

Calendario delle manifestazioni

30 aprile	SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — Ad Angarano inaugurazione del Monumento ai Caduti, costruito dal locale Gruppo Alpini.
30 aprile	SEZIONE DI COMO — Raduno per l'inaugurazione della Sede del Gruppo di Montano Lucino.
7 maggio	SEZIONE DI CUNEO — S. Messa in memoria dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre a Vinadio.
13-14 maggio	SEDE NAZIONALE. 51ª Adunata Nazionale a Modena.
28 maggio	SEZIONE DI ANCONA — A Forca di Presta - Raduno della Sezione e S. - Giro da rifugio al rifugio sui monti Sibillini.
28 maggio	SEZIONE DI TORINO — Raduno dei sottufficiali del 3° Alpini a Robella d'Asti.
28 maggio	SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI — Raduno intersezionale a Casoli Solone (Drenich) in occasione della commemorazione del primo caduto della guerra 1915-18 alpino Riccardo Di Gusto.
28 maggio	SEZIONE DI SONDRIO — Adunata intersezionale a Teglio per l'inaugurazione del monumento ai Caduti e dispersi di Russia.
4 giugno	SEDE NAZIONALE. 9º Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Milano , con la collaborazione della Sezione di Milano.
4 giugno	SEZIONE DI PIACENZA — Raduno a Vigonzone.
4 giugno	SEZIONI DI TORINO E PINEROLO — Raduno alpini dei Battaglioni Fenestrelle, Val Chisone e Monte Albergian a Fenestrelle.
4 giugno	SEZIONE DI MONZA — A Lissone adunata sezionale per il 20º del Gruppo Lissone.
4 giugno	SEZIONE DI SALO' — A Osio adunata della Sezione.
4 giugno	SEZIONE DI CUNEO — Festa della fraternità alpina e incontro Alpini-Chasseurs des Alpes ad Alba.
4 giugno	SEZIONE DI COMO — Raduno per il 30º anniversario di costituzione del Gruppo di Palanzenza.
11 giugno	SEZIONE DI REGGIO EMILIA — A Cavriago Adunata sezionale.
11 giugno	SEZIONE DI CREMONA — Gruppo di Crema. Annuale adunata della Sezione alla Chiesa del - Mostro Perla Crema.
11 giugno	SEZIONE DI FIRENZE — A Cortona Raduno nazionale del IX Battaglione Genio per C.A. Alpino, con la partecipazione della Sezione di Firenze.
11 giugno	SEZIONE DI PARMA — Adunata sezionale a Medesano.
18 giugno	SEZIONE DI LATINA — Raduno a Formia delle Sezioni del Centro Sud Italia.
18 giugno	SEZIONE DI TORINO — Festa della Sezione nella ricorrenza della conquista del Monte Nero.
18 giugno	SEZIONE DI CUNEO — Raduno sezionale delle Penne Nere a Fessoglio.
18 giugno	SEZIONE DI BERGAMO — 9º Cronoscalata al Resegone - 6. Edizione Trofeo Maier - Gara plurivista di corsa in montagna organizzata dal Gruppo di S. Omobono (Valle Imagna).
18 giugno	SEZIONE DI SAVONA — A Caltanissetta raduno intersezionale Completamento Monumento all'Alpino che non è tornato.
24-25 giugno	SEZIONE DELLA SPEZIA — Raduno intersezionale ai Casoli di Suvero.
25 giugno	SEZIONE DI TORINO — Raduno alpini dei Battaglioni Exilles, Val Dora e Monte Assietta ad Exilles.
25 giugno	SEZIONE DI COMO — A Como raduno intersezionale dei reggimenti 5° Reggimento Alpini e del 2° e 5° Reggimento Artiglieria da montagna.
25 giugno	SEZIONE DI LATINA — Festa del Gruppo di Borgo Sabotino.
25 giugno	SEZIONE DI CUNEO — Raduno della Penne Nere a Prazzo promosso dal Gruppo di Dronero.
25 giugno	SEZIONE DI TRENTO — A Passo Buole commemorazione dei Caduti a cura del Gruppo di Ala.
1-2 luglio	SEZIONE DI IMPERIA — 29º Raduno intersezionale dei Reggimenti della Divisione "Cuneense" - al Colle di Nava.

1 e 2 luglio	SEZIONE DI VARESE — 6. edizione del - Trofeo Darligo Albisetti - gara intersezionale di Tiro a segno - carabina cal. 22 - a cura del Gruppo di Cadate.
2 luglio	SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio a Costabellina di Monte Baldo (dispersi in guerra).
2 luglio	SEDE NAZIONALE - 7º Campionato Nazionale di corsa in montagna a Gorgigliano (Lucca) , con la collaborazione della Sezione di Pisa-Lucca-Livorno.
9 luglio	SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA — Pellegrinaggio all'Ortigara.
9 luglio	SEZIONE DI CUNEO — Raduno degli alpini della Valle Vermenagna a Limonetto.
9 luglio	SEZIONE DI TRENTO — Sul Monte Corno celebrazione dell'anniversario del sacrificio dei Martiri trentini Cesare Bottesi e Fabio Filzi, a cura del Gruppo di Vanzo di Trambienzo.
16 luglio	SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio a Passo Fittanze (Caduti di tutte le guerre) Corsa in montagna.
21-22 luglio	SEZIONE DI ASTI — Ad Asti 2º Campionato intersezionale di bocce a terre con l'assegnazione della maglia tricolore.
23 luglio	SEZIONE DI CEVA — Raduno intersezionale e Festa della montagna a cura del Gruppo di Valle Moncia di Lissio.
23 luglio	SEZIONE DELLA SPEZIA — Inaugurazione a Sarzana del monumento all'alpino.
30 luglio	SEZIONE DI CUNEO — Raduno delle Penne Nere a Pietraporzio in alta Valle Stura.
30 luglio	SEDE NAZIONALE - 2º Campionato Nazionale di corsa in montagna a staffetta a Lussino (Trento) con la collaborazione della Sezione di Trento.
30 luglio	SEZIONE DI TRENTO — A Lussino raduno sezionale in occasione del 2º Campionato Nazionale di marcia in montagna a staffetta.
30 luglio	SEZIONE DELLA SPEZIA — Raduno intersezionale a Sesta Godano per la cappella votiva Madonna della Perna.
4-5-6 agosto	SEZIONE DELLA SPEZIA — Raduno interregionale a Barbarascanza organizzato dal Gruppo di Tresana.
6 agosto	SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI — A Cividale disputa della 7ª edizione del Trofeo "Cap. Giampiero Zorzetig" gara di marcia in montagna a staffetta.
13 agosto	SEZIONE DI SALUZZO — Raduno annuale delle Penne Nere a Ostarzo (Alta Valle Po) indetto dal locale Gruppo.
3 settembre	SEZIONI DELLA PROVINCIA DI TREVISO — 7º raduno-pellegrinaggio delle Sezioni di Cologniano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto al Bosco delle Penne Mozze in Cison di Valmarino (Prealpi trevigiane) curato dal locale Gruppo: collocazione di nuove stele a ricordo di Alpini caduti in guerra o per cause di servizio.
3 settembre	SEZIONE DI TRENTO — Pellegrinaggio sull'Adamello, a cura dei Gruppi delle Valli Giudicarie e Rendene.
3 settembre	SEZIONE DI SONDRIO — Trofeo Medagliette d'oro Valtellinesi - Triennale non consecutivo - Gara di marcia in montagna a squadre.
10 settembre	SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio al Rifugio Scalfiori (morti alpini marcia in montagna).
17 settembre	SEZIONE DI FIRENZE — A Quarrata Raduno intersezionale con apposizione della Medaglia d'Oro al Merito Civile sul Vessillo sezionale.
17 settembre	SEZIONE DI COMO — Raduno per il 50º anniversario di costituzione del Gruppo di Menaggio.
17 settembre	SEZIONE DI VARESE — Inaugurazione del nuovo Gruppo e benedizione del sagliardetto a Cardana di Besozzo.

Ricorrenze militari

10 maggio	Aviazione Leggera dell'Esercito. Anniversario della costituzione della prima unità dell'ALE (1953).
18 maggio	Battaglione alpini - Aosta - - Monte Vodice (1917).
22 maggio	Servizio Automobilistico. Anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di unità nella grande battaglia degli Altipiani (1916).
24 maggio	Battaglioni alpini - Tolmezzo - e - Gemona - - Pal Piccolo, Pal Grande - Freikofel (1915) -

Alpino Augusto Turroni del Gruppo di Braida.

MONDOVI' — Natale Gianello, Capo Gruppo di S. Michele Mondovì, Cometti Lorenzo del Gruppo di Villanova Mondovì.

MONZA — Alpino Cav. di Vittorio Veneto Comm. Paolo Bonati, socio fondatore della Sezione. Franchini Adelmo e Canali Natale Stefano del Gruppo di Seregno.

NOVARA — Colonnello Zappa geom. Agostino, per lunghi anni Capo Gruppo di Oleggio. Medaglia d'argento e Croce di guerra al Valor Militare e Valscuchi Carlo del Gruppo di Novara.

PADOVA — I soci: Venturini Ramondo, Franco Andrea e Gallo Romeo del Gruppo di Camposampiero.

PARMA — Casoli Aldo del Gruppo di Corniglio; Bon-

fanti Domenico del Gruppo di Parma; Savi Francesco del Gruppo di Medesano; Bertinelli Luigi, Migliorini Giuseppe e Pellinghelli Ercelle del Gruppo di Salsomaggiore; Don Erminio Lazzari del Gruppo di N. S. S. Zucconi Giuseppe, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Borgo Val di Taro, padre di un Alpino disperso in Russia.

PIACENZA — Socio Giovanni

Biancospino del Gruppo di Marsaglia; Forlini Luigi del Gruppo di Gropallo.

PINEROLO — Sobrero Chialfredo del Gruppo di Chialfredo; Giustetto Romano del Gruppo di Pinasca e Bellion Giulio del Gruppo di Torre Pellice; Suppo Aldo del Gruppo di Baudenasca e Boudisord Ambrogio, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Roure.

PISA-LUCCA-LIVORNO — Nello Barbieri del Gruppo di Pisa.

SALO' — Alpini: Abbaino Faustino del Gruppo di Gavarzo; Tosi Faustino del Gruppo di Limone; Zinetti Ferdinando del Gruppo di Focolano; Bonzanni Egidio e Pollini Mario del Gruppo di Gardone Riviera; Francini Battista del Gruppo di Roc. Valcorno; Cav. di Vittorio Veneto Fondrieschi Giacomo, ex Capo Gruppo e fondatore del Gruppo di S. Felice del Benaco.

SALUZZO — Colonnello Rabo Chialfredo, multidecorato, reduce di Russia, del Gruppo di Sampeyre; Alpino Bodracco Nicola del Gruppo di Mantia; Garnero Maurizio del Gruppo di Sampeyre; Cav. di Vittorio Veneto, comm. Avagnina Ragn. Vincenzo socio anziano della Sezione; Mario Velleiani del Gruppo di Ostarzo.

SAVONA — Socio Giovanni Battista Pesse, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Savona; Dulio Carlo e Zucconi Luigi del Gruppo di Guiseppe; Balbo Alessandro del Gruppo di Pietra Ligure; Luigi Zecchinetti del Gruppo di Savona; Stefano Bu del Gruppo di Calizzano.

SONDRIO — Socio Nobili Giuseppe del Gruppo di Poggridenti; sergente maggiore Di Tommaso Guerinio, anziano alpino Della Pollina Luigi e alpino Simonini Vittorio del Gruppo di S. Luigi Sasso.

TIRANO — Capitano degli alpini Stefano Giovanni Favier, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Villa.

TRENTO — Tenente Costante Malucelli, Ludovico Secchi e Capitano dott. Cirillo Sartori del Gruppo di Rovereto; Angelini Corrado, consigliere del Gruppo di Arco; Zanoni Silvio del Gruppo di Campo-denno e Depaoli Pio del Gruppo di Monteterlago; Gazza Remo ex Capo Gruppo di Aldeno; capitano ing. Fauri Ernesto, Capo Gruppo di Livio; Pozzer Antonio e Zanoni Giampiero del Gruppo di Lizzana. Socio Erminio Bazzola, del Gruppo di Strigno.

VALDAGNO — Capitano d'artiglieria alpina Italo Cecco del Gruppo di Roccaro Terme, socio sostenitore.

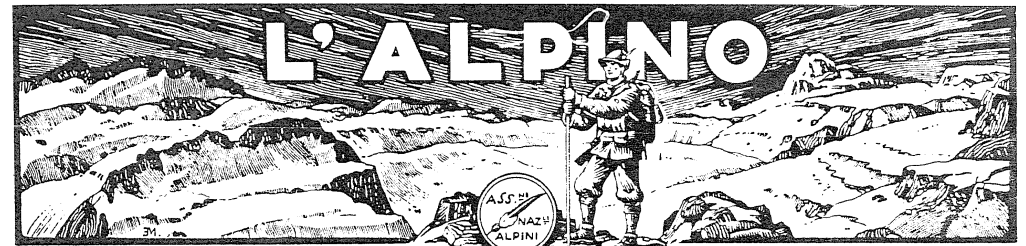
VALLECAMONICA — I soci: Bertoni Cristoforo, Perego Livio Angelo, Filippini Carlo del Gruppo di Ceto; Gema Domenico del Gruppo di Demo; Rossi Pietro del Gruppo di Cante; Taboni Vigilio del Gruppo di Pescirizo di Breno; Bedola Lorenzo del Gruppo di Malonno.

VARESE — Capitano Chiezzari Primo, Consigliere del Gruppo di Gallarate; Lamperti Pietro del Gruppo di Tradate; Orfelli Alberto del Gruppo di Viggiù; Bodini Tranquillo del Gruppo di Gemonio; sergente Cella Nicolo del Gruppo di Tradate; Alpino Costa Augusto del Gruppo di Carnago e alpino Saibene Antonio del Gruppo di Cislago.

VENEZIA — Beccaris Santa socio del Gruppo di Fossalta di Piave; Agostinelli Alfredo socio del Gruppo di Lido.

Offerte per "l'Alpino"

Padre Prudenziò da Mazze di Ceva L. 10.000
La Copisteria Palestro di Torino che stampa il giornale "Su le tralicci" del Gruppo Alpette della Sezione di Torino L. 20.000
Il Gruppo di Cantù della Sezione di Como, in memoria di Castelli Pietro L. 10.000



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

NO ALLA VIOLENZA SI AGLI ALPINI



LE VOSTRE LETTERE

DUE PAROLE AI GIOVANI

Chi scrive è della classe 1899 ed è ancora oggi convinto di aver fatto bene a compiere la « balordaggine » di arruolarsi volontario un anno prima della chiamata alle armi della sua classe, pur essendo esente da ogni obbligo militare in quanto, a quel tempo, suddito austriaco.

Confida quindi di essere scusato se si accinge non più a fare, ma ad esporre qualche altra « balordaggine » a proposito dell'articolo di Gianni Passalenti I giovani esistono ancora, nel quale viene attribuita la colpa della contestazione giovanile, e la maggior parte di essa, ai comportamenti delle nostre generazioni.

Noi, vecchi e anziani, non intendiamo cercare scusanti per la ipotetica responsabilità che Passalenti ci accolla, ma riteniamo di dover ricordare che qualche esempio, a fatti e non a parole, di laboriosità e di serietà, è spesso faticoso lavoro, di senso del dovere anche di fronte ad avvenimenti certo non gradevoli, lo abbiamo pur fatto.

Ed è per questo — anche se per noi il colloquio con i giovani è così arduo, perché, per principio, siamo conservatori di idee obsolete e va già bene quando ci dicono che pur tuttavia ci rispettano — che una parola ai giovani la possiamo dire.

Certo che i giovani esistono e hanno in sé germi, energie, volontà di fare. Ma certo è pure che quando essi arriveranno a posti di comando o comunque a responsabilità di lavoro, si accorgano che molte delle cose che oggi contestano sono valide, che ci sono leggi di comportamento e di costume che si può tentare di negare, di manipolare, di distorcere, ma che tuttavia restano e si impongono, e che, volenti o nolenti, devono essere rispettate; e che non è possibile procedere senza che si riconosca il principio di autorità.

E' vero che l'esercizio dell'autorità deve essere accompagnato da intelligenza e giustizia, ma se uno è educato — e si è lasciato educare — sa come retamente usare l'autorità stessa.

Si è mai visto un ufficiale degli alpini abusare della sua autorità? La comprensione, la solidarietà, l'amicizia anche, che legano gli alpini, dal generale al « bocce » di leva, sporgono spontaneamente dalla vita di montagna.

gna, dalla sua durezza, dalla fatica che impone. Non c'è forse il « piacere della fatica » in una impresa alpina o in una gara sportiva?

E' del tutto vano dare l'illusione che nella vita si possa procedere con facilità e vivere comodamente con poca fatica. Non sarebbe nemmeno giusto. L'uomo non si forma né nella mollezza, né nella comodità, né nello scansare gli ostacoli.

Il carattere della gente alpina non si è certo formato nella dolce vita e ritengo che i giovani delle nostre vallate abbiano meno tempo di pensare alle loro responsabilità, specie per una università, senza peraltro avere voglia di apprendere.

E' vero che spesso alla volontà di lavorare non corrisponde la disponibilità del posto di lavoro, ed è altrettanto vero che lo spauracchio dovuto a una preparazione costosa, specie per un giovane, una grave trauma psicologico. Ma non è certo con la ribellione che si creano posti di lavoro. Anzi, reduce dalla guerra 1915-18 e appena laureato e con le mani pulite, ma con le mani pulite, abbiamo dovuto superare gravi difficoltà per poterci inserire nel mondo del lavoro, ma ne abbiamo superate senza ribellioni, violenze o rifiuti, usando invece tenace costanza e spirito di umiltà, considerando questo nostro comportamento come un dovere civico.

Questo desidero dire ai giovani, in ispecie ai nostri giovani montanari. E aggiungo un invito: non dimenticate che gli alpini sono sempre riusciti a superare gli ostacoli, in situazioni anche disperate e pure sgranando rossi di macconi, con volontà testarda come quella del mulo.

Marco Inzigneri

LA STORIA DI UN CAPPELO ALPINO

Caro « L'Alpino ».

Nel ricordare la storia a filo fine di un cappello alpino perduto e ritrovato, tramite il giornale « L'Alpino », Saviane Romeo di Tambre d'Alpago (Belluno) offre all'Associazione Nazionale Alpini lire 30.000 con tanti ringraziamenti.

Saviane Romeo

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LIX - N. 5 - Maggio 1978 - Tiratura copie n. 291.350 - Abbonamento postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %.

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 22 maggio 1977 a sensi dell'Art. 41 dello Statuto Sociale) Luigi Colombo - Giacomo de Sabbata - Gianni Passalenti - Vitanale Peduzzi - Arturo Vita

Presidente

FRANCO BERTAGNOLLI

Direttore responsabile

ALDO RASERO

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Gazola - Dario De Langiade - Silvio Marengo - Aldo Picchioli - Roberto Prativiera - Luigi Reverberi

Bartolo Biga (presso la ILTE)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71. Indirizzo telegrafico: Associazione Alpini. Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro L. 5.000 - Non. Loc. 1.500 - Conto Corrente Postale 16742078 intestato a « L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Pubblicità: Concessionario A. Pelicci, Via Durini 2 - 20122 MILANO - Tel. (02) 78.05.02. Stampa ILTE - 10124 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.961

LE RICERCHE DI UN « VECIO »



13 febbraio, 1978

Caro Alpino vorrei domandare un piccolo favore, se fosse possibile la pubblicazione di questa foto per poter rintracciare, oppure avere informazione di qualcuno di questi ritratti qui, identità di questo gruppo di alpini. Primi mesi del 1924, l'8 settembre ci siamo lasciati a Tolmino là dove si prestava servizio al 9° reggimento battaglione distruzione compagnia comando anticarro, l'ultimo saluto è stato al campo sportivo di Cividade il giorno 11 settembre e dopo niente. Fosse l'occasione a Modena di potersi trovare non tutti perché so che qualcuno manca perché deportato in Germania.

Le mie generalità: sono nato nel 1924 a Tarcento (Friuli) e mi trovo in Svizzera sino dal 1947 e faccio parte di questa Sezione fino dalla fondazione di questo Gruppo che quest'anno compie dieci anni di vita da me fondato.

Ringraziando del favore e scusandomi, faccio a tutti i più cari saluti alpini.

Con stima.

Cav. Riccardo Venturini

Bahnhofstr. 276 8360 Eschikon (Svizzera)

NON E' POSSIBILE TACERE SEMPRE

Caro Direttore, non è possibile tacere senza Permettete ai nostri di esprimere la nostra considerazione che mi viene dal cuore.

Abbiamo posto una pietra sul sepolcro ed abbiamo detto senza alcun ritegno: Dio è morto per sempre!

Abbiamo proclamato alto: Dio non esiste!

L'abbiamo inventato per impressionare gli imbecilli e gli ingenui, per servircene a loro piacere, per dominare il mondo.

Ma ora, il progresso ci ha resi audaci, ora la scienza ha fatto giustizia delle favole, ora l'uomo è finalmente libero. E, sulla tomba di Dio, abbiamo costruito la nuova civiltà del profitto, del piacere, la civiltà del benessere.

Abbiamo cercato sempre e dovunque il nostro tornaconto con fredda decisione, incuranti dei diritti degli altri, anzi, cogliendo dalla disfatta altrui, la nostra vittoria.

Così, sepolto Dio, abbiamo edificato un altare al successo e gli abbiamo sacrificato tutto, a cominciare dalla nostra coscienza.

Ed ecco la civiltà dell'atomo e dello spazio, dove milioni di uomini continuano ad essere condannati a morire di fame.

2) Così, avviati per questo sentiero senza fine, incespichiamo continuamente sui nostri passi e distruggiamo in un momento il lavoro di anni ed anni, schiacciando la nostra vita sulla presunzione, e di fronte a queste realtà, tutto si corrompe innanzi a noi.

L'appello nella riscoperta della luce, affinché non sia buio per sempre, è rivolto a tutte le genti della terra ed in modo particolare a coloro i quali si sono sempre distinti come i primi tra i primi, a noi, eredi delle penne mozzate, a noi, specchi orgogliosi di vizi, delle scarpe al palo, a noi, Alpini d'Italia e del mondo intatto.

costa e non rende profitto? E' il quesito che pongo a quanti si apprestano alla lettura di questa meditazione.

Prof. Lucio Zigliotto
Segretario ANA
Gruppo Carbonara

TRE BACI DALL'AUSTRALIA

Caro direttore, quale vecchio alpino rostrato, a te mi rivolgo, poiché da tempo conosco la tua spiccata sensibilità d'animo e il fulgido attaccamento ai valori morali degli alpini, verso la loro cara Patria. Sono lusingato che tu apprezzerai queste mie parole che testimoniano quanto sia vivo e profondo l'amore alla nostra Italia da chi è tanto lontano e sogna la Patria quale dovrebbe essere.

Sono stato con i rappresentanti dell'ANA ultimamente in Australia per conoscere, ammirare e fraternizzare con la selezione migliore degli emigrati italiani, che superando ostacoli di tempo, di lontananza, di sacrifici tanto fieramente tengono alto il prestigio della Patria Nera.

Era domenica 19 febbraio. Lasciato l'albergo con un pullman raggiunsi la località alla periferia di Perth, ove su una lussureggiante collina verdissima spicca un austero monumento ai Caduti Australiani sullo sfondo luminoso della smeralda blu dell'Oceano Indiano, coronato da un cielo azzurro intenso all'italiana.

Erano ad attenderci un folto gruppo di autorità combattentistiche, in rappresentanza dei numerosi Club Australiani.

Il nostro intervento è particolarmente gradito e ammirato, tanto che viene vivamente applaudito e ripreso da un operatore della televisione locale, che lo manderà in visione la sera stessa.

Ritorniamo sul poggio di partenza, e al « rompete le righe » molto compiaciuti della nostra prestazione che scambia parole con civili presenti, mentre i nostri Dirigenti ricevono l'assenso dei vari presidenti dei Club Combatentistici locali, ed io, quale alpino, mi presto alla richiesta di un gruppo di alpini che vogliono scendere a fare la loro visita.

Se è vero che le nostre vestimenta sono oggi quelle di ieri, se è vero che l'Alpino si spezza ma non si piega, sono certo che l'appello è stato scandito e trasmesso a viva voce.

3) Già troppe lacrime sono scese dagli occhi di madri straziate dal dolore, che vedono giorno dopo giorno i figli inghiottiti sull'altare della vita, uccisi dalla criminalità, dal vizio eretto a sistema, condannati a morte con una sentenza che non concede grazia: la droga.

Già troppe volte abbiamo sopportato una classe di parassiti che non sa che protestare contro tutto e contro tutti, che non si presuppone come scopo di vita che la morte.

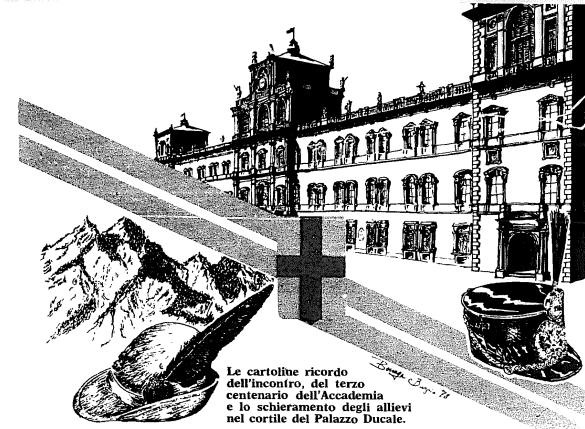
Ed ecco la lotta aperta contro ogni istituzione.

4) Già troppe volte ci siamo arresi ad una scuola (se ancora si può definire come tale), che non matura che incompetenti, ad una scuola che ormai sta cedendo il passo ai corsi di perfezionamento, a una classe di studenti schiacciati e già stanchi di ogni cosa, giovani che dalla vita hanno già avuto tutto quello che desiderano, e non mi riuscirà che caldamente abbracciare quella donna italiana, con tanto amore Patrio e profondo senso di fraternità, e con le lacrime agli occhi, confuso della prepotente commozione, mi vengo soffermando su queste parole:

« Siora la staga tranquilla, che i so baci ti porterò in Italia, giungeranno a tutti gli italiani ».

« un vecio del «Tirano»

Cap. Fusi Mario



Le cartoline ricordo dell'incontro, del terzo centenario dell'Accademia e lo schieramento degli alpini nel cortile del Palazzo Ducale.

I TRECENTO ANNI DELLA ACCADEMIA MILITARE

L'Accademia Militare ha festeggiato domenica 28 maggio 1978 in occasione del Mak x 100, cioè 100 giorni dalla nomina del Duca Carlo Emanuele II, il sottotenente — il suo tricolore —.

Fu fondata, infatti, il 1° gennaio 1678 quale « Reale Accademia » da Maria Giovanna Battista Duchessa di Savoia, reggente degli stati sabaudi per il figlio, il futuro Vittorio Amedeo II, in ottemperanza al volere del defunto Duca Carlo Emanuele II, che aveva fatto costruire il palazzo destinato all'Accademia dal grande architetto Carlo di Castelmonte.

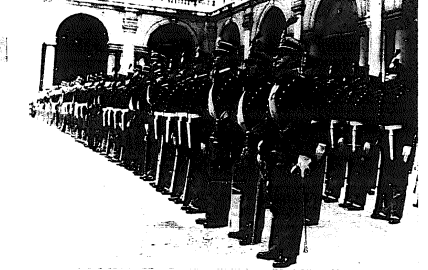
Fu riaperta, dopo la parentesi napoleonica, nel 1815 da Vittorio

Emanuele I quale « Regia Militare Accademia » con ammissione aperta anche ai non nobili; presero tutti i capi delle guerre risorgimentali, per cui gli accademisti furono chiamati dai torinesi « battaglione della speranza ».

Nel periodo 1860-62 diede vita alla Scuola militare di fanteria in Modena per trasformazione della Scuola militare dell'Italia centrale costituita l'anno prima dal generale Fanti, comandante delle truppe dell'Italia centrale, per cui da quell'epoca si distinsero il fiore torinese (Accademia Militare) destinato all'artiglieria e al genio e quello modenese (Scuola Militare) destinato alla fanteria e, dal '65 anche alla cavalleria e che assunse anch'esso, nel 1923, la denominazione di Accademia Militare. Dopo gli eventi del 1943 vennero ripresi i corsi delle due accademie a Lecce e, finalmente,

commissariato (sussistenza) e amministrazione, in stretta connessione con il ben più successivo svolto alle Scuole di Applicazione.

Al giusto vanto d'essere la più antica accademia militare europea, la nostra Accademia unisce quello dei grandi nomi di allievi e maestri che vi si sono avvicendati in questi tre secoli, da Alfieri a Cavour e Lamarmora, da Cadorna a Diaz a Giardino al Duca d'Aosta, dal Cavalligai ai Marescialli Bastico e Messe da beato Sebastiano Valfrè al Saluzzo ai Cavalli, dai matematici Peano Burali-Forti e Bozzio al fisico Perucca all'elettico Burzio e soprattutto, dei grandissimi sacrifici che i suoi figli seppero affrontare per la salvezza della Patria, i cui nomi sono incisi nel monumentale atrio del palazzo e la cui gloria è parte integrante



nel 1945 si ebbe la riunificazione dopo circa 80 anni di separazione e si realizzò così di nuovo l'unità della nostra Accademia. Rientrata nel 1947 a Modena nel suo splendido palazzo ducale, cura la formazione — con un corso biennale — di ufficiali in servizio permanente delle Armi (compresi i Carabinieri) dei Servizi

di quella del nostro Esercito e della storia del nostro popolo. La 51ª adunata nazionale degli Alpini in Modena è stata un'importante per i giovani alpini, dell'Accademia Militare, come magnifico esempio di legame profondo tra le tradizioni civili e militari e di amore all'Italia.

Enrico Ramella

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in visita alla Sede Nazionale

Sabato 27 Maggio il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Eugenio Rambaldi ha fatto visita alla Presidenza della Sezione di Via Marsala 9 in Milano.

Ricevuto dal Presidente Bertagnoli e dal Segretario Centrale Tardiani il Generale Rambaldi ha visitato i locali della Sede Nazionale salutato dal Generale Bruno Gallarotti comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, dai componenti il Comitato di Presidenza e da alcuni Consiglieri Nazionali.

Il Generale Rambaldi, dopo essersi intrattenuto brevemente con i presenti, ha preso posto nel salone del Consiglio unitamente ai dirigenti dell'Associazione. Il Presidente Bertagnoli, approfittando della sua presenza, ha offerto al Generale Gallarotti, che sta per lasciare il servizio, un fiore di montagna cristallizzato con la scritta: « All'alpino Bruno Gallarotti che al servizio di montagna ha dedicato tutta la vita ».

Al Generale Rambaldi ha offerto una targua ricordo dell'Associazione. Il Generale Rambaldi si è dettato lieto e onorato di aver potuto attuare questa sua visita all'Associazione già rimandata e non fatta prima a causa del periodo estremamente impegnativo attraversato in questi ultimi tempi.

Ha detto poi di ritenere che la nostra Associazione non abbia uguali nel mondo ed ha avvalorato questa sua affermazione citando la sua permanenza per anni negli Stati Uniti, in Francia e nell'Unione Sovietica. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha sottolineato che l'ef-

ficienza della nostra Associazione, che è capace di attuare manifestazioni scioccanti e traumatiche come quella di Modena, è dovuta al fatto che dal Presidente Nazionale ai Presidenti di Sezione ai Capil Gruppo tutti sacrificano il lavoro, la loro attività e la famiglia, cosa che è difficilissima da riscontrare in una comunità così vasta.

Ha detto inoltre che nessuna associazione vive così intensamente la vita e i problemi dei militari in servizio che costituiscono la linfa e la vita dell'Associazione e che i problemi del militare in servizio che costituiscono la linfa e la vita dell'Associazione.

Ricordato che le truppe alpine sono una specialità autentica e italiana poiché nessun Esercito al mondo ha truppe da montagna come le nostre, ha detto che nessuna specialità del nostro Esercito è così bene inserita nella popolazione come gli alpini. Questi — ha proseguito — traggono dalle popolazioni montane la coscienza di esserne la espressione più autentica e più genuina.

Il Generale Rambaldi ha poi messo in risalto il fatto che la Associazione non solo sa portare alle adunate i « veci » che hanno la giustificabile malattia di essere alpini, ma anche i « bocce » di diverse ideologie e diverse idee subordinate al fatto di essere alpini che più di ogni motto sintetizza la nostra Specialità.

Con questi sentimenti — ha concluso — vi ho portato un piccolo alpino che vi consegno con vero affetto, perché lo conserviate nella vostra sede. Così dicendo ha consegnato una statua in bronzo raffigurante un alpino al Presidente Bertagnoli che lo ha ringraziato a nome dell'Associazione tutta.

Successivamente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si è intrattenuto a lungo con il Presidente Bertagnoli e i dirigenti dell'Associazione. Si è poi accorato rinnovando le espressioni di ammirazione per la nostra Associazione.

Il Generale Rambaldi ha poi messo in risalto il fatto che la Associazione non solo sa portare alle adunate i « veci » che hanno la giustificabile malattia di essere alpini, ma anche i « bocce » di diverse ideologie e diverse idee subordinate al fatto di essere alpini che più di ogni motto sintetizza la nostra Specialità.

Con questi sentimenti — ha concluso — vi ho portato un piccolo alpino che vi consegno con vero affetto, perché lo conserviate nella vostra sede. Così dicendo ha consegnato una statua in bronzo raffigurante un alpino al Presidente Bertagnoli che lo ha ringraziato a nome dell'Associazione tutta.

Successivamente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si è intrattenuto a lungo con il Presidente Bertagnoli e i dirigenti dell'Associazione. Si è poi accorato rinnovando le espressioni di ammirazione per la nostra Associazione.

Il Generale Rambaldi ha poi messo in risalto il fatto che la Associazione non solo sa portare alle adunate i « veci » che hanno la giustificabile malattia di essere alpini, ma anche i « bocce » di diverse ideologie e diverse idee subordinate al fatto di essere alpini che più di ogni motto sintetizza la nostra Specialità.

Gli alpini NO ALLA VIOLENZA I modenesi SI AGLI ALPINI

di Aldo Rasero

Ogni anno autorità, giornalisti, osservatori estereffati, che assistono alla nostra sfilata, ci chiedono come è possibile riunire una massa così imponente di alpini.

La risposta l'ha data il Presidente Bertagnolli nel suo discorso: «E' bastato dire: 14 maggio, Modena! Sono venuti tutti e questo sta a dimostrare che il valore della nostra adunata sta nella spontaneità e volontarietà della partecipazione che «deve» e «vuole» essere assolutamente libera senza neanche l'ombra di costrizione o di obbligo».

E ogni anno ci chiedono se l'adunata in corso ha qualche aspetto particolare. Per uno come chi scrive, che ha vissuto e sofferto oltre venti adunate, la risposta è estremamente facile. Tutte le nostre adunate sono uguali e ognuna è diversa dall'altra per l'ambiente nel quale si svolge e per la particolare situazione del momento.

Con un rapido sguardo nel nostro passato più recente vediamo che dalla eccezionale adunata di Milano, nel centenario delle truppe alpine, siamo passati al simpatico incontro con i napoletani e alla fraternizzazione con la «Julia» e con le genti friulane che due anni dopo venivano duramente colpite dal terrificante terremoto.

L'adunata del 1975 a Firenze è stata l'adunata delle proteste, vibrante contenute in tono garbato, contro la ventilata drastica riduzione delle Truppe Alpine. Gli alpini tutti hanno espresso le loro rimproverazioni a favore delle Truppe Alpine, a favore delle popolazioni montane, a favore della tradizione alpina che è troppo radicata nella gente di montagna per non poter essere tenuta in considerazione. Faceva spicco, tra gli altri, uno striscione: «Vogliamo che i nostri figli siano alpini come noi».

Nel 1976 siamo stati a Padova e l'adunata è stata caratterizzata da un evento di carattere storico che non si ripeterà nella storia delle truppe alpine. Infatti in quella occasione, per effetto della ristrutturazione dell'Esercito con conseguente abolizione dei reggimenti e assegnazione della Bandiera di Guerra ai battaglioni, alle unità corrispondenti, ventisei Bandiere sono state consegnate in forma so-

lenne a battaglioni alpini, gruppi di artiglieria da montagna e raggruppamenti del 4° Corpo d'Armata Alpino. A completare il quadro della tradizione alpina erano presenti tutte le Bandiere delle unità alpine a far corona attorno a quelle di nuova concessione.

Lo scorso anno siamo stati a Torino per la 50° Adunata, l'adunata d'oro che doveva essere caratterizzata dalla medaglia dorata come la venticesima (Genova 1952) era stata ricordata con la medaglia argentea. In effetti la 50° Adunata di Torino è stata l'Adunata d'oro in quanto la nostra Associazione è stata decorata con la medaglia d'oro al merito civile per l'alta opera di umanità svolta in Friuli a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Quest'anno, a Modena, in un momento del tutto particolare, l'adunata ha avuto il significato di una fiera e vibrata protesta contro la violenza e il terrorismo tollerati. Lo ha detto il Presidente Bertagnolli nei telegrammi inviati alle massime autorità e nel suo discorso e lo hanno ripetuto i vari striscioni attraverso i quali — come vedremo — gli alpini hanno intonato un vero e proprio discorso con la folla plaudente.

L'arrivo delle Bandiere di Guerra

Il primo atto ufficiale dell'adunata si compie con l'arrivo di tre Bandiere di Guerra delle truppe alpine che prenderanno parte alla sfilata domenicale mattina. Sono le Bandiere del battaglione alpini «Trento», della Brigata Alpina «Tridentina», del 4° battaglione genio pionieri alpini e del 4° battaglione trasmissioni alpini del 4° Corpo d'Armata Alpino.

La Bandiera del battaglione alpini «Trento», che è la vecchia Bandiera dell'11° reggimento alpini, è decorata dell'Ordine Militare d'Italia (Africa Orientale 1936), medaglia d'argento al valor militare (battaglione «Trento», fronte greco albanese 1941), medaglia di bronzo al valor militare (Africa Orientale 1936), medaglia di bronzo al valor militare (battaglione «Trento», Africa Orientale 1936). La Bandiera della Brigata Alpina «Tridentina» è decorata con la medaglia d'argento al valor militare (battaglione «Trento», fronte greco albanese 1941), medaglia di bronzo al valor militare (Africa Orientale 1936), medaglia di bronzo al valor militare (battaglione «Trento», Africa Orientale 1936).

gento al valor militare concessa al battaglione misto genio «Tridentina» per le operazioni sul fronte russo 1942-1943.

La Bandiera del 4° battaglione trasmissioni alpini «Gardena» si fregia di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare concessa al battaglione misto genio «Julia» per le operazioni sul fronte russo e sul fronte greco-albanese.

Le tre Bandiere, nel cortile della Caserma «Pisacane», sede dell'8° reggimento artiglieria, ricevono gli onori militari dal battaglione di formazione e dalla fanfara della Brigata Alpina «Tridentina» che le scorteranno poi domenica mattina per la sfilata. Il battaglione è costituito da una compagnia di formazione di alpini del battaglione «Trento», da una compagnia di formazione di alpini del gruppo «Asiago», da una compagnia di formazione di alpini del gruppo «Tridentina» e da due compagnie di genieri e trasmissioni dei battaglioni «Orta» e «Gardena».

Le tre Bandiere precedute dalla fanfara della «Tridentina» sfilano per le vie della città applauditissime da una folla che si assiepa ai lati della strada lungo il percorso di via Emilia e via Farini.

Al battaglione di formazione — comandato dal tenente colonnello Sandro Pelino, comandante del battaglione alpini «Trento» — si accoda il nostro Labto Nazionale con le sue 210 medaglie d'oro, accompagnato dal Presidente Bertagnolli, dai Consiglieri Nazionali e da numerosi alpini.

Nel cortile dell'Accademia Militare rendono gli onori al battaglione e alla fanfara della «Tridentina».

L'incontro con l'Accademia Militare

Su queste colonne — nel numero dedicato all'adunata — avevamo riportato un disegno con la scritta: «A Padova e a Torino l'imperme-

abile ha... menato buono. Portiamolo anche a Modena».

E sabato l'impermeabile, anziché per la scarmanza, serve per ripararci dalla pioggia uggiosa e insistente che ci accompagna per tutto il giorno.

La pioggia non fa rallentare l'afflusso degli alpini a Modena, ma desta non poche preoccupazioni per la sfilata del giorno dopo. Si passa dall'ottimismo al pessimismo attraverso l'interpretazione di previsioni non del tutto concordanti e molto improvvisati «Bernacca» tentano di trarre conclusioni dalle notizie più svariate. E intanto la pioggia continua a cadere senza sosta.

Al mattino ha luogo la cerimonia di incontro tra l'Accademia Militare e la nostra Associazione. A causa della pioggia gli alpini dell'Accademia, gli ex alpini e numerosi alpini sono schierati sotto i porticati del cortile d'onore del Palazzo ducale che ospita l'Accademia.

Parla per primo il comandante dell'Accademia, generale Dodoli, giovane, dall'aspetto giovanile che a tratti

lo fa assomigliare ad un allievo e dalla parola ferma e convincente del comandante. Il generale Dodoli dice:

«Allievi del 158° e del 159° Corso! Sono oggi tra noi, per un simbolico incontro di profondo significato spirituale, il Presidente Nazionale dell'ANA, Cavaliere di Gran Croce Franco Bertagnolli e i suoi collaboratori, convenuti in Modena per la 51° Adunata Nazionale degli Alpini».

L'Accademia Militare vive dunque oggi una giornata eccezionale, meritevole di restare indelebile scolpita nelle vostre menti e nei vostri cuori e dalla quale trarre alimento alla spinta ideale che vi ha portati in questo Istituto nel nobile intento di servire la Patria con responsabilità di comandanti.

Giornata eccezionale, dicevo, perché eccezionali sono gli Alpini, questo Corpo di élite del nostro Esercito che appartiene alla storia d'Italia e che anzi, molte volte, ha fatto la storia d'Italia.

Da Adua sfortunata, alle

cime contese della frontiera rivendicata della prima guerra mondiale, alle anbe della speranza africana sino al consapevole sacrificio della Grecia e al disperato eroismo della tragica ritirata di Russia, gli Alpini costruirono, con una costante di gloria, la loro epica leggenda.

E' questo l'inescandibile patrimonio di spirito di sacrificio e di cosciente dedizione al dovere che oggi ammorsamente e virilmente l'ANA custodisce ed accresce!

Fondata nel 1919 in Milano da un gruppo di reduci del primo conflitto mondiale, l'Associazione, con i suoi attuali 280.000 iscritti e 92 sezioni in Italia e all'estero, costituisce un organismo vivo e vitale che si propone di rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione vincoli di fratellanza nati sotto le armi nell'adem-

piamento del comune dovere verso la Patria e di promuovere e favorire la formazione spirituale delle nuove generazioni alpine.

L'ANA costituisce perciò, nei difficili tempi in cui viviamo, un segno di speranza e di concordia, un esempio di civismo, di spirito di autentica democrazia, di senso dello Stato, di unità nazionale al di sopra di ogni ideologia.

Il generoso intervento nella tormentata terra friulana, per il quale è stata conferita all'Associazione la Medaglia d'Oro al merito civile, è l'ultima eloquente testimonianza di tanto altruismo e dimostra la piena e convinta disponibilità degli Alpini a tutte le esigenze del Paese.

Sempre uniti nell'arduo dovere, operando con slancio generoso ed alto senso di responsabilità, «vecchi» e «bocci», penne bianche e nere, hanno dunque ben meritato la riconoscenza nazionale.

Signor Presidente, Signori Ufficiali, Alpini!

L'Accademia vi è profondamente grata per questo incontro: vi è grata, perché voi ci attestate che il culto dei valori universali e perenni dell'onore, del dovere e dell'umana solidarietà, ben lungi dall'essere superato, costituisce ancora la divisa ideale di tanti italiani.

La storia degli Alpini, le loro tradizioni, il retaggio di gloria che li accompagna, la fede che li anima nell'impegno costante per la società, giustificano la nostra certezza nell'avvenire della Nazione.

I giovani allievi qui schierati vedono in voi un modello di vita da imitare e, da un lato i giovani che al teppismo, alla violenza e alla droga hanno preferito la disciplina democratica dell'Esercito Italiano. Dall'altro lato alpini di ogni rango sociale, di ogni età, di ogni credo politico che dimostrano come, al di sopra di ogni fazione e di ogni ideologia, si possa vivere concordemente e fraternamente all'insegna di un unico grande ideale.

Quindi, più che di incontro, penso ai tratti di patto di unità di intenti tra un glorioso tricenario Istituto, come è l'Accademia, che prepara moralmente e professionalmente i giovani Ufficiali di domani e una Associazione che trae lo spunto non solo dal culto delle memorie ma dalle sue più recenti realizzazioni per guardare ad un domani fecondo di opere di bene.

E se Lei, Signor Comandante, ha la possibilità di presentarsi a questo rito di fratellanza con i Suoi Quadri e con la massa dei Suoi giovani Allievi, io mi presento con una Associazione che non solo ha una forte percentuale di giovani, ma uno spirito giovanile derivante dalla sua volontà di fare e di agire.

Con questi sentimenti, caro Comandante, voglia accogliere tra i sinceri Amici dell'Accademia l'Associazione Nazionale Alpini, la quale, a sua volta, è ben lieta di offrire ai giovani Ufficiali di domani, tra i quali molti destinati alle Truppe Alpine, l'affettuosa ultracentenaria amicizia alpina.

A ricordo di questo particolare incontro mi è gradito offrire, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, il medaglione della nostra 51° Adunata.

Il Presidente Bertagnolli offre al generale Dodoli il medaglione dell'adunata. Successivamente gli ex allievi, i Presidenti Bertagnolli e i Consiglieri Nazionali vengono ricevuti dal comandante degli Ufficiali dell'Accademia per un rinfresco.

Da un lato i giovani che al teppismo, alla violenza e alla droga hanno preferito la disciplina democratica dell'Esercito Italiano. Dall'altro lato alpini di ogni rango sociale, di ogni età, di ogni credo politico che dimostrano come, al di sopra di ogni fazione e di ogni ideologia, si possa vivere concordemente e fraternamente all'insegna di un unico grande ideale.

Quindi, più che di incontro, penso ai tratti di patto di unità di intenti tra un glorioso tricenario Istituto, come è l'Accademia, che prepara moralmente e professionalmente i giovani Ufficiali di domani e una Associazione che trae lo spunto non solo dal culto delle memorie ma dalle sue più recenti realizzazioni per guardare ad un domani fecondo di opere di bene.

E se Lei, Signor Comandante, ha la possibilità di presentarsi a questo rito di fratellanza con i Suoi Quadri e con la massa dei Suoi giovani Allievi, io mi presento con una Associazione che non solo ha una forte percentuale di giovani, ma uno spirito giovanile derivante dalla sua volontà di fare e di agire.

Con questi sentimenti, caro Comandante, voglia accogliere tra i sinceri Amici dell'Accademia l'Associazione Nazionale Alpini, la quale, a sua volta, è ben lieta di offrire ai giovani Ufficiali di domani, tra i quali molti destinati alle Truppe Alpine, l'affettuosa ultracentenaria amicizia alpina.

A ricordo di questo particolare incontro mi è gradito offrire, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, il medaglione della nostra 51° Adunata.

Il Presidente Bertagnolli offre al generale Dodoli il medaglione dell'adunata. Successivamente gli ex allievi, i Presidenti Bertagnolli e i Consiglieri Nazionali vengono ricevuti dal comandante degli Ufficiali dell'Accademia per un rinfresco.

Mi sia concessa una breve parentesi di carattere personale. Per quanti — come chi scrive —, giovani ventenni, hanno passato tra quelle mura due anni di uaja dura, ma giovanile e spensierata per iniziare la carriera delle armi, il tornare in Accademia, a distanza di anni, ha un significato che va oltre la cerimonia del fraterno incontro.

Le cerimonie del sabato pomeriggio

Nel pomeriggio, sempre sotto la pioggia, hanno luogo varie manifestazioni di omaggio ai Caduti.

Alle ore 16,15 il Presidente Bertagnolli, accompagnato da alcuni Consiglieri Nazionali, depone una corona di alloro al Monumento ai Caduti in viale Raimondino. Rende gli onori un picchetto in armi con trombettiere e sono presenti numerosi alpini già affluiti a Modena.

Contemporaneamente altri Consiglieri Nazionali depongono corone al Tempio dei Caduti in Piazzale Brunetti e ai Caduti della Resistenza alla Ghirlandina.

Gli ex allievi dell'Accademia e altri Consiglieri Nazionali depongono una corona alla lapide che all'ingresso dell'Accademia ricorda i caduti che hanno frequentato quell'Istituto.

Alle 17 Monsignor Bruno Foresti, Vescovo di Modena, celebra in Duomo la Messa in suffragio dei Caduti, presenti Consiglieri Nazionali e numerosi alpini. Nel corso della Messa il Vescovo mette in risalto le doti morali degli alpini e il valore di questa loro adunata che li vede tutti fraternamente uniti quale esempio di concordia e di pace. Altieta la Messa il coro «Montecuccoli» che si esibisce brillantemente in pezzi di brava.

Modena 13/14 maggio 1978 La nostra Adunata

Gli alpini: NO ALLA VIOLENZA I modenesi: SI AGLI ALPINI

sidente Pierluigi Morellini, Brasile con Alfredo Molinari, Canada con il Presidente Virginio Soldera, Francia con il Presidente Carlo Ribet, Germania Federale con il Presidente Oreste Bertolini, Inghilterra con il Presidente Bruno Roncarati, Svezia con il Presidente Ido Poloni, Svizzera con il Presidente Valerio Merluzzi, Uruguay, Venezuela con il Presidente Alessandro Cavazza.

L'avvocato Vittorio Trentini, incaricato dei rapporti con le Sezioni all'estero, rivolge brevi parole di saluto e presenta le delegazioni ai Presidenti Bertagnoli.

Bertagnoli saluta i Soci fondatori e rivolge un caloroso saluto ai nostri alpini che all'estero rappresentano la vera Italia. Li ringrazia per l'opera di italianità che svolgono nei paesi che li ospitano e li invita a continuare nella loro validissima attività di serietà e consapevoli rappresentanti dell'Italia.

A tutti i rappresentanti delle Sezioni all'estero offre un dono accompagnato da una rosa bianca che significa — dice — di affetto e gratitudine per quanto fanno per l'Italia.

Ringraziano brevemente per le Sezioni all'estero Zumin dell'Argentina e Morellini del Belgio, ma più che le parole valgono i sorrisi, gli abbracci accompagnati da espressioni di silenzio, le poderose strette di mano.

Ogni anno si ripete questo festoso incontro con i nostri fratelli alpini che vengono dall'estero e taluni anche da molto lontano. E mentre loro sono in Italia che sognano stando lontani noi ritroviamo in loro quell'amor di Patria, quell'attaccamento alla nostra terra, quel proposito, non esiste più per molti italiani che godono del bene di poter vivere in Italia.

Il saluto del Sindaco

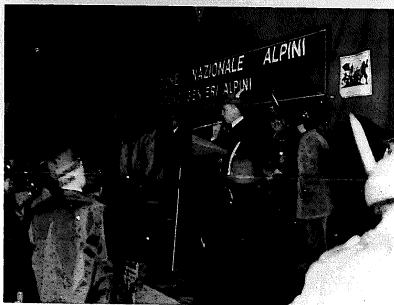
Nel tardo pomeriggio il Sindaco di Modena, dottor Germano Bulgarelli, rivolge il saluto ufficiale della città ai dirigenti dell'Associazione presenti le massime autorità regionali, provinciali e comunali, i comandanti delle unità alpine e le medaglie d'oro alpine Don Brevi, Ponzinibio e Zani.

Il Sindaco dice di essere lieto di porgere il caloroso

saluto della città in forma ufficiale, quel saluto che già la popolazione di Modena sta esprimendo per le strade con manifestazioni di affetto e di simpatia nei riguardi degli alpini.

Il Sindaco prosegue dicendo che il concetto di fondo della nostra Associazione è quello della solidarietà che si è espresso non solamente nelle dure, difficili e sanguinose guerre combattute dagli alpini, ma anche in tempo di pace come lui ha dimostrato il grande impegno del lavoro in Friuli.

Il Sindaco dice che anche i modenesi — tra i quali molti alpini — hanno dato prova di solidarietà nella



Il Raduno dei generi alpini. Lo schieramento dei reparti per la Messa.

mostrata nel concedere all'Associazione quanto occorreva perché l'adunata non incontrasse difficoltà.

Ricordato che la solidarietà degli alpini risale alle Cohortes Montanorum romane dice che la stessa non si esprime solamente in tempo di guerra ma anche in tempo di pace come è stato dimostrato dall'opera svolta in Friuli.

«In questi tristi momenti nei quali tanta gente cerca di dividere il popolo italiano — dice Bertagnoli — la nostra Sezione di Saluzzo ha offerto alla città cinque renti artificiali per un valore di parecchi milioni».

Prosegue dicendo che la solidarietà alpina continua e che l'Associazione vorrebbe che questo suo esempio fosse seguito e copiato. Mette poi in risalto il fatto che l'Associazione è presente in 3.800 comuni e che, al di sopra di tutte le ideologie politiche, il cappello alpino unisce tutti gli alpini, tanto che nessuno ha mai potuto dire nulla contro gli alpini o contro l'Associazione.

Dice infine che l'Associazione Alpini si inchina al Gonfalone della città di Modena che in un periodo buio e triste della nostra storia ha saputo meritarsi la medaglia d'oro al Valor Militare e mette in risalto il fatto che debbono essere ricordati quanti si sono sacrificati per la libertà.

Conclude dicendo che la libertà sta diventando anarchia e che l'esigenza di una libertà vera è sentita da tutto il popolo italiano e dall'Associazione che è popolo nel popolo.

Telegrammi del Presidente Bertagnoli

Venuto a conoscenza dell'assassinio dell'onorevole Aldo Moro il Presidente Bertagnoli ha indirizzato i seguenti telegrammi:

ONOREVOLE GIULIO ANDREOTTI PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI - ROMA.

ALPINI CHE SI APPRESTANO A RAGGIUNGERE MODENA PER LA LORO ADUNATA NAZIONALE SONO STATI DURAMENTE COLPITI DALL'ULTIMO BARBARO ASSASSINIO. LA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA PROSSIMA, OLTRECHE' METTERE IN RISALTO I PROFONDI VALORI MORALI CHE CONTRADDISTINGUONO LE ADUNATE ALPINE, AVRA' IL SIGNIFICATO DI FIERA E VIBRATA PROTESTA CONTRO LA VIOLENZA E IL TERRORISMO. PRESIDENTE ASSOCIALPINI BERTAGNOLI.

ONOREVOLE ATTILIO RUFFINI - MINISTRO DIFESA - ROMA.

ALPINI CHE SARANNO DOMENICA A MODENA, COLPITI DA ULTIMO BARBARO ASSASSINIO, UNITAMENTE A CONSUETI VALORI MORALI ESPRIMERANNO FIERA E VIBRATA PROTESTA CONTRO LA VIOLENZA E IL TERRORISMO. PRESIDENTE ASSOCIALPINI BERTAGNOLI.

lotta per la resistenza guadagnandosi, con notevole contributo di sangue, la medaglia d'oro al valor militare. La stessa solidarietà di allora costituisce oggi un impegno proteso allo sviluppo e al progresso della convivenza civile.

Afferma poi che i modenesi sono solidali con gli alpini e che questo sentimento è dimostrato dalla popolazione che fraternizza con gli stessi.

Ribadisce poi che il senso di solidarietà ha un particolare significato in un momento duro e difficile quale quello che stiamo attraversando in quanto manifestazioni di odio e di violenza tendono a minare le istituzioni democratiche.

«In un momento in cui

NO ALLA VIOLENZA E AL TERRORISMO S' ALL'ORDINE, ALLA GIUSTIZIA E AL RISPETTO RECIPROCO

Germania Federale

SEMPRE ED OVUNQUE PENNA NERA

Argentina

ALPINI D'ARGENTINA UNA VITA DI FEDELTA' ALL'ITALIA

Uruguay

LA SOLIDARIETA' ALPINA NON CONOSCE DISTANZE

Bolzano

NO ALLA VIOLENZA!

Trento

L'ALPIN L'E' SEMPRE QUEL

QUESTA E' LA NOSTRA BANDIERA

Sondrio

ALPINI DELLA VALTELLINA POCHE PAROLE UN SECOLO DI FATTI

Luino

VOGLIAMOCI BENE

Como

GLI ALPINI ODIANO LA VIOLENZA PERCHE' AMANO LA PACE

Colico

L'ODIO PUO' SPEZZARE LA VITA... SOLO L'AMORE PUO' RENDERLA ETERNA

Salò

VOLEMES BEN CHEL COSTA NIENTE!

Vallecarnonica

L'ITALIA NON SI PIEGERA AL TERRORISMO

Bergamo

BASTA ALLA VIOLENZA A CHI LA PROVOCA A CHI LA FAVORISCE

Bergamo

IL CUORE PER AMARE LE BRACCIE PER LAVORARE QUESTE SONO LE NOSTRE ARMI

Milano

MIGLIAIA DI PENNE MA UN CUORE SOLO UN CUORE PER L'ITALIA

Genova

OGNUNO DI NOI HA FATTO LA SUA SCELTA POLITICA. TUTTI INSIEME, E SENZA BISOGNO DELLE P. 38, CERCHEREMO DI FARE UN'ITALIA VERAMENTE DEMOCRATICA

Genova

SEGUITE LA NOSTRA FRATELLANZA NON CI SARANNO PIU' SABOTAGGI

Genova

E' UN DOVERE PER TUTTI DIRE BASTA ALLA VIOLENZA

Genova

I NOSTRI FIGLI VOGLIONO CRESCERE ONESTAMENTE

Genova

NO A TUTTE LE VIOLENZE

arese

LE PENNE MOZZE ILLUMINANO LA NOSTRA FRATERNITA'

Genova

UNA SOLA BANDIERA

Genova

ALPINO! UNICA LEGGE L'ONORE

Genova

PER LA PACE: ONESTA - IMPEGNO SERIETA' SEMPRE E OVUNQUE

Genova

ESSERE ALPINI E' QUELLO L'ESEMPIO CHE CONTA

Genova

INANZI A NOI LA PATRIA LA LEGGE DELL'ONORE

Genova

VOGLIAMOCI PIU' BENE. NO ALL'ODIO CHE DISTRUGGE S' ALL'AMORE CHE COSTRUISCE

Genova

L'AMORE ALPINO

Genova

SEMPRE PRESENTE

Genova

ELANTE IN AMICIZIA

Genova

SIAMO CONTRO CHI ATTENTA ALLA LIBERTA' E ALLA VITA

Genova

PATRIA FAMIGLIA LAVORO E NE SIAMO ORGOGLIOSI

Genova

CONTRO L'INQUINAMENTO MORALE DEL PAESE UN PO' D'ARIA PURA DEI NOSTRI MONTI

Genova

IL BUON DIO HA CREATO LE MONTAGNE A DIFESA DELLA PATRIA, POI L'ALPINO PER DIFENDERLE

Genova

VOLERSI BENE NON COSTA NIENTE

Genova

L'ITALIA IN PERICOLO CI CHIAMA ANCORA RISPONDIAMO PRESENTE

Genova

ALPINI STORIA DI IERI, REALTA' DI OGGI, SICUREZZA DI DOMANI

Genova

OGNI ANNO CON GLI ALPINI INA BOCCATA D'ARIA PURA

Genova

ANA - UN FIORE ALL'OCCHIELLO PER L'ITALIA

Genova

ITALIA I TUOI ALPINI SAPRANNO DIFENDERE PACE E LIBERTA' SCRITTE COL SANGUE DEI CADUTI

Genova

LA FEDE DELL'ALPINO SIA DI ESEMPIO A TUTTI GLI ITALIANI

Genova

L'ALPINO NON HA PAURA DEGLI SCIACALLI

Bertagnoli offre al Sindaco il medaglione dell'Adunata ed alcuni volumi alpini ed il Sindaco ricambia con la riproduzione di un bassorilievo del Vilgelmio esistente nel Duomo di Modena.

Il Raduno dei generi alpini

Successivamente si attua, per la prima volta, un raduno di generi alpini di tutti i tempi patrocinato dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione.

Lo scopo del raduno, di far reincontrare i «vecchi» dei battaglioni del genio alpino

ai convenuti il caldo e benaugurante saluto a nome di tutti gli alpini in congedo.

La simpatica e riuscita riunione si conclude con un caloroso «arrivederci» alla prossima adunata.

La sera del saluto ancora pioggia che, se annulla le esibizioni delle fanfare in programma, non placa i bollenti spiriti di qualche coro improvvisato e di qualche fanfara vagabonda.

In serata esibizioni dei cori alpini al Teatro Comunale, nella Chiesa di S. Agostino e nella Chiesa del Voto delle quali daremo ampie notizie sul prossimo numero.

Mentre a notte inoltrata continua a piovere, all'alba della domenica le prime lu-

vessilli, fanfare, striscioni, cartelli; tutti che si perdono, si cercano, si ritrovano, si perdono ancora per poi inquadarsi nel modo dovuto al momento di prendere il via.

Ricordo all'Adunata di Roma di dieci anni fa sono un ufficiale del Comando Regione Militare seriamente impensierito per quel apparente disordine e successivamente incredulo che da quella massa di penne nere informe potessero sorgere le formazioni che si avviava non perfettamente inquadrata sulla via dei Fori Imperiali.

L'imponente sfilata

Alle 9.30 in punto, mentre il Ministro della Difesa Attilio Ruffini sta raggiungendo il palco delle autorità, prende il via il corteo. In testa la fanfara della Brigata Alpina «Tridentina», i cadetti dell'Accademia con la divisa storica e la loro Bandiera, le Bandiere del battaglione Alpini «Trento» e dei battaglioni Genio «Orta» e «Gardena», il battaglione di formazione delle truppe alpine. Seguono generali e colonnelli delle truppe alpine in servizio, una massa imponente di «penne bianche», il Gonfalone del-

Dopo la Sezione di Gorizia con tricolore, la Sezione di Bolzano afferma incisivamente il pensiero degli alpini partecipanti all'adunata: NO ALLA VIOLENZA! ed è applauditissima. Trieste e Trento con tricolore che ricordano Cesare Battisti riscuotono altri applausi.

Vengono poi le Sezioni della Lombardia e — senza voler arieggiare ad un giornale a fumetti — riteniamo più efficace riportare a parte tutte le scritte dei vari striscioni anziché citarle nel corso della descrizione del corteo.

Il sopraggiungere degli striscioni più significativi e

Telegramma del Presidente del Consiglio

Il giorno 13 maggio il Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti ha fatto pervenire al Presidente Bertagnoli il seguente telegramma:

MIA INCONSUETA E NON VOLUTA ASSENZA AL RADUNO DI QUESTO ANNO DIPENDE DA SITUAZIONE PARTICOLARISSIMA CHE NON MI CONSENTE DI LASCIARE ROMA. ACCOLGO ESPRESSIONE VIVISSIMA MIA RINNOVATA SOLIDARIETA' CON ESEMPLARE FAMIGLIA ALPINA. MOLTO CORDIALMENTE. GIULIO ANDREOTTI.

la Città di Modena decorata di medaglia d'oro al valor militare, i Soci fondatori dell'Associazione su una camionetta con la vecchia Bandiera del 1919, il nostro Laboratorio Nazionale con 210 medaglie d'oro scortato dal vice presidente Edmondo Gatti, gli altri vice presidenti e i consiglieri Nazionali.

Dopo il Laboratorio Nazionale un grande pannello con la scritta che simboleggia il significato dell'adunata: NO ALLA VIOLENZA E AL TERRORISMO. TOLLERATI SÌ ALL'ORDINE, ALLA GIUSTIZIA E AL RISPETTO RECIPROCO.

E' un cartello nato spontaneamente alla vigilia della sfilata, confezionato nottetempo a carattere artigianale e proprio per questo più efficace e di presa immediata sul pubblico. Il pannello viene posto di fronte alla tribuna delle autorità.

Vengono poi le medaglie d'oro Ponzinibio, Zani, Reginato e Don Brevi che chiudono il primo settore.

Dopo gli alpini di Zara, Trieste e Pola le nostre Sezioni all'estero. Mentre si fanno questi nostri fratelli venuti da oltre le Alpi e da oltre gli oceani tornano alla mente le parole di saluto vi-

maggiormente efficaci nell'esprimere la condanna della violenza e del disordine e preceduto dall'intensificarsi degli applausi e il pubblico si sporge in avanti dalle tribune o dalle tribune per vedere quale nuovo pensiero esprimono gli alpini.

Si intreccia così una conversazione (non dico dialogo, ma dialogo) tra il pensiero dell'adunata e il pubblico che assiste e si rende partecipe dello stesso pensiero espresso nelle forme più svariate. Nel gruppo dei giornalisti e degli inviati speciali affiora al volo una frase: «Guardate gli alpini uno per uno e osservate il volto e le mani». Anche, che da anni ne osservo il volto: le mani, non sono sordo al richiamo e vedo quei bei volti sereni, tranquilli di gente ispirata e posata e vedo quelle mani che, se nascondono i calli, non possono nascondere la muscolatura di gente avvezza a lavori pesanti e faticosi. E' la testa del corteo che è la testa del corteo. E' la testa del corteo che fa riscontro il simpatico e turbolento disordine nella zona di ammassamento. E' la solita pentola di fagioli che bolle con alpini,

Modena 13/14 maggio 1978 La nostra Adunata

**Gli alpini:
NO ALLA VIOLENZA
I modenesi:
SI AGLI ALPINI**

Ivrea

**TUCC' UN
UNITI CONTRO LA VIOLENZA**

Cuneo

**SOLO NELL'AMOR DI PATRIA
C'E' PACE E LIBERTA'**

Casale Monferrato

**NOSTRO DOVERE DI OGGI
E' DI OPERARE LA NOSTRA
VIVA FEDE NELLA PATRIA
CONTRO CHIUNQUE OSI
ATTENTARE ALLA LIBERTA'
DEGLI ITALIANI**

Biella

**L'ITALIA E' ANCHE NOSTRA -
DIFENDIAMOLA**

**ALPINI:
SEMPRE FORTI MAI VIOLENTI**

**PER LA PATRIA
SIAMO ANCORA PRONTI**

Vercelli

**LA NOSTRA PENNA
CANCELLI L'ODIO**

Torino

**SIAMO CONTRO L'ODIO
E LA VIOLENZA**

**ONORE AI MORTI
RISPETTO AI VIVI**

**DISPREZZIAMO
CHI TRAMA NELL'OMBRA**

Massa Carrara

**L'ODIO DISTRUGGE LA VITA
L'AMORE LA RENDE ETERNA**

Firenze

**BRIGATE ALPINE,
GARANZIA DI LIBERTA'**

Pisa - Lucca - Livorno

**L'ITALIA E' CON GLI ALPINI
GLI ALPINI PER L'ITALIA
RICORDATELO!**

**IL CAPELLO ALPINO
CI HA UNITI**

SIATE UNITI COME NOI ALPINI

Parma

**AMORE
NON VIOLENZA
ALTRUISMO**

Bologna

**CREDIAMO NELL'AMORE E
NEL DOVERE RIFIUTIAMO
ODIO E TERRORISMO**

Reggio Emilia

**TERRA E RAZZA
DEL GENERALE REVERBERI**



E torno ad osservare quelle mani; quelle mani pulite che non sanno che cos'è la «bustarella», che non sono aduse all'irrazionalismo, che non firmano assegni che valutano un giocatore di calcio cinque miliardi. E qui, riprendendo una frase recante nell'ambiente del calcio, che definisce le contrattazioni «mercato delle vacche», debbo ritenere che — nonostante la crisi economica galoppante — siamo in un periodo di «vacche grasse», dal momento che un giocatore di peso medio viene valutato 75 milioni al chilo. Ma quella è una questione di piedi e non di mani.

Tornando a quelle belle mani, grandi come badili, robuste come mazze, penso che non firmano dichiarazioni dei redditi tassile frodando milioni al fisco perché non hanno milioni da frodare, che non portano capitali all'estero perché il loro capitale il più delle volte consiste proprio in queste mani operose che lavorano più per il bene altrui che per il proprio come è nell'indole dell'alpino e del montanaro. E penso che questo meraviglioso patrimonio umano meriterebbe molto di più di quanto non dia l'avara terra di montagna e l'ancor più avaro potere centrale che troppo spesso si è ricordato dei montanari solamente quando doveva richiamarli alle armi nei reparti alpini per mandarli a combattere in ogni parte del mondo.

Le autorità presenti

Sul palco delle autorità sono presenti, attorno al Presidente Bertagnolli che saluta le Sezioni che sfilano, il Ministro della Difesa Attilio Ruffini, l'alpino Senatore Giovanni Spagnoli, il gene-



Telegrammi del Presidente Bertagnolli

Al termine della sfilata il Presidente Bertagnolli ha indirizzato i seguenti telegrammi:

SENATORE GIOVANNI LEONE PRESIDENTE REPUBBLICA - ROMA

ALPINI VECCHI E GIOVANI AFFLUITI A MODENA PER 51ª ADUNATA NAZIONALE DA OGNI PARTE D'ITALIA E DEL MONDO, NEL RINGRAZIARE PER GRADITO FERVIDO AFFETTUOSO SALUTO LORO RIVOLTO, ASSICURANDO MIO TRAMITE CHE LORO COMPOSTA, SERIA, DIGNITOSA SFIATA RIAFFERMANDO VALORI MORALI DI PATRIOTISMO E ATTACAMENTO ALLE ISTITUZIONI HA AVUTO SIGNIFICATO DI FIERA E VIBRATA PROTESTA CONTRO LA VIOLENZA E IL TERRORISMO TOLLERATI E DI FORMALE RICHIESTA DI ORDINE GIUSTIZIA E LIBERTA' PER TUTTO IL POPOLO ITALIANO. PRESIDENTE ASSOCIALPINI FRANCO BERTAGNOLLI.

ONOREVOLE GIULIO ANDREOTTI PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI - ROMA

SPACENTISSIMI CHE SITUAZIONE PARTICOLARISSIMA ABBAI PRIVATO IMPONENTE MASSA ALPINI CHE HANNO DETTO NO ALLA VIOLENZA E AL TERRORISMO DELLA SUA CONSUETA E GRADITA PRESENZA, FAMIGLIA ALPINI RINGRAZIA PER SUA RINNOVATA SOLIDARIETA' CHE CONTRACCAMBIA SENTIMENTALE, MOLTO CORDIALMENTE. FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE ASSOCIALPINI.

rale di Squadra Aerea Francesco Cavalera Capo di Stato Maggiore della Difesa, i generali di Corpo d'Armata Eugenio Rambaldi Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Fabio Moizo (monta-

Tre scritte significative, la tribuna delle autorità e la Sezione di Modena che sfilava per ultima.

rotti (montagnino) comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Mario Gariboldi (alpino) comandante della Regione Militare NE, Lorenzo Validara (montagnino) Direttore Generale degli Armiamenti, il Prefetto di Modena dott. Guido Molina, il Sindaco dott. Germano Bulgarelli, il Questore dott. Vittorio Mancuso, l'ammiraglio Enzo Cosolo per il Capo di Stato Maggiore della Marina, il generale di Squadra Aerea Antonio Murro per il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, i generali Lelio Cau Ispettore della Fanteria e Cavalleria, Mario Rossi Ispettore dell'Artiglieria, Giovanni Depaoli (geniere alpino) Ispettore del Genio, Luigi Poli (montagnino) Ispettore Logistico, Raffaele Gandolfi (alpino) del Comando FTASE, Natale Dodoli comandante dell'Accademia Militare, il Rettore dell'Università prof. Giuseppe Geminiani, il Presidente del Tribunale dott. Aurelio Galasso, il Procuratore della Repubblica prof. Walter Zannini, il generale americano Larry Wright del Comando FTASE, i comandanti delle Brigate Alpine e molti altri.

Sfilano le Sezioni della Lombardia: vessilli, striscioni, tagliandetti, fanfare, alpini, tanti alpini, in massicce formazioni che sembra non debbano finire mai. Tra gli altri gli alpini di Griante della Sezione di Como con l'immacicabile cuscino di fiori che ricorda i Caduti e che quest'anno si adorna della Ghirlardina.

Sfilano distintivi di battaglioni, di reggimenti, di brigate, donatori di sangue, donatori di organi con richiami a quanto dato in passato al-



la Patria e quanto viene dato oggi all'umanità. Dopo la Sezione della Spezia, che chiude il terzo settore le Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Altre massicce formazioni di alpini con fanfare, striscioni, emblemi e — una sorpresa per tutti — dopo i «vessilli» della Scuola Militare Alpina, il Generale Longo comandante della Scuola con i giovani allievi ufficiali belli, aiutanti, disinvolti e applauditissimi. Nel citare queste due fanfare non debbo dimenticare la fanfara Monte Nero della Sezione di Torino, elegantissima ed efficientissima che, per tutta la prima parte della sfilata diretta dal suo bravo maestro Cav. Teolis — ha accompagnato con indovinati motivi, la marcia delle Sezioni prive di fanfara.

Gli uomini del nostro Servizio d'ordine, con una serietà che sorprende le autorità presenti, chiudono l'accesso alla zona della tribuna d'onore e il Ministro della Difesa riceve gli onori militari dalla fanfara e da una compagnia di allievi dell'Accademia.

Se guardi il volto e le mani degli alpini che sfilano costituisce uno spettacolo, non è da meno lo spettacolo costituito dalla folla assiepata lungo il percorso e sulle tribune. La gente non si stanca di applaudire, di sventolare tricolori o, in mancanza di questi, fazzoletti o qualunque indumento che possa dimostrare visivamente la gioia, la commozione, l'approvazione per le centinaia e centinaia di tricolori che sfilano. Tricolori di tutte le fogge, di

tutte le dimensioni: dal grande tricolore di Reggio Emilia, città del tricolore, portato orizzontalmente, alle varie bandiere, alle maglie bianche rosse e verdi, alle ondate successive di nastri tricolori che avanzano portate dagli alpini di Bergamo. Ultima, per dovere di ospitalità, la Sezione di Modena che entusiasma i modenesi anche se da oltre cinque ore continuano ad applaudire.



Preceduta e seguita da una fanfara, con tricolori, alpini forestali e tanti alpini, la Sezione di Modena chiude con il pannello che ha aperto la serie delle scritte. Viene poi la banda di Rosà della Sezione di Vicenza, che unitamente alla fanfara della «Tridentina» ha accompagnato le Sezioni senza fanfara, i sei pressi del palazzo ducale, ed apre la strada a 106 tricolori che simboleggiano i 106 anni di questa due fanfare degli alpini. I tricolori avanzano accompagnati dalle note della Leggenda del Piave e sono applauditissimi. Nel citare queste due fanfare non debbo dimenticare la fanfara Monte Nero della Sezione di Torino, elegantissima ed efficientissima che, per tutta la prima parte della sfilata diretta dal suo bravo maestro Cav. Teolis — ha accompagnato con indovinati motivi, la marcia delle Sezioni prive di fanfara.

Gli uomini del nostro Servizio d'ordine, con una serietà che sorprende le autorità presenti, chiudono l'accesso alla zona della tribuna d'onore e il Ministro della Difesa riceve gli onori militari dalla fanfara e da una compagnia di allievi dell'Accademia.

Il discorso del Presidente Bertagnolli

Al pranzo, in un salone dell'Accademia, il Presidente Bertagnolli dice:

Carli amici, consuetudine vuole che alla fine di questa riunione consuetudine, il presidente nazionale si alzi per porgere un saluto e anche qualcosa di più di un saluto agli intervenuti. Vi devo confessare che ho esitato a farlo perché pensavo che ai tempi calanotici che stiamo attraversando si

addica soltanto un pudoroso, rispettoso silenzio. D'altra parte un discorso fatto dalla mia modesta persona si perderebbe in quella marea di parole che quotidianamente invadono più o meno positivamente l'Italia. Ciò che mi dà la forza di parlare è l'ambiente, è l'ambiente in cui mi trovo, un ambiente indubbiamente eccezionale per diversi da tutti quelli in cui siamo obbligati a vivere, in cui ge-



neralmente si parla non tanto e non soltanto per sostenere un'idea o un principio, ma solamente in opposizione a un'idea o a un principio che dovrebbe essere il mezzo più spontaneo per avvicinare gli uomini e usarli essenzialmente per dividerli e allontanarli. (Applausi).

Ma qui, come ho detto, in questo ambiente, vivificato dalla presenza di centinaia di giovani, ho la certezza che le mie parole, non solo non allontanano nessuno, ma devo aggiungere che il fatto di trovarci qui dimostra quanto siamo vicini, vicinanza che non solo è materiale, ma soprattutto spirituale. Ne avete una prova dal fatto che alle declinazioni di migliaia di persone che abbiamo visto oggi qui, persone che sono poi Associazione Nazionale Alpini, è bastato dire: «14 maggio - Modena. Sono venuti tutti!» e questo sta a dimostrare che il valore della nostra Adunata sta nella spontaneità e volontarietà della partecipazione che «deve» e «vuole» essere assolutamente libera senza neanche l'ombra di costrizione e di obbligo.

Gli alpini vogliono un'Italia pulita come lo sono loro, che sia unita nella difesa dell'ordine, e sono pienamente consapevoli che quei valori in cui credono sono nella ragione d'essere e si contrappongono decisamente alla violenza e al terrorismo che tali valori vogliono cancellare.

Lo spontaneo affollarsi a Modena di alpini vecchi e giovani, e la grande quantità di giovani è altamente significativa, non può essere casuale, (attimo di sospensione) non voglio parlare di ideali perché essi sono fuori moda, spodestati dalle ideologie, ma uso i termini più semplici di ideali di intenti. Intenti che prescindono da ogni utilità pra-

tica ma costituiscono l'appagamento di un bisogno spontaneo. Quale bisogno? La risposta è in quello che abbiamo visto stamane: nella «Bandiera, unica Bandiera» anche se moltiplicata per cento e per mille, ma sempre eguale a se stessa e «sempre unica!».

La Bandiera è una sola e ad essa noi Alpini guardiamo. E' essa che ci fa accorrere a Modena. Ma è essa che ci tiene anche uniti in ogni momento della nostra vita perché noi la vediamo sventolare molto ma molto al di sopra di quel multicolore sventolio che sta decorando l'Italia confondendone le idee perché non vi è dubbio che finché si cammina tutti, anche se di ideologie diverse, dietro un unico vessillo si rimane tutti uniti, ma se i vessilli sono molti, diversi e magari antitetici e ognuno ne segue uno suo personale, le forze si disgregano e nascono contrasti e fazioni (applausi).

So benissimo che noi possiamo essere oggetto di critiche, soprattutto da parte di coloro che su tali contrasti e su tali fazioni, a noi completamente estranei, sono abituati a speculare. Ma queste critiche ci lasciano perfettamente indifferenti perché esse ci rassicurano e ci conforta in questo nostro lavoro è la certezza di interpretare i sentimenti e le aspirazioni della maggior parte del popolo italiano.

L'Associazione Nazionale Alpini è nata 59 anni or sono all'insegna di un Tricolore «inchiodato» all'asta ad un balcone in Galleria a Milano, l'unico, ripeto l'unico, rimasto in città e non toccato da nessuno perché vigilato dagli Alpini (applausi). Da allora, gli Alpini hanno dato vita a 51 Adunate Nazionali rispondendo con compattezza e unità a tutte le storture, a tutte le incongruenze, a tutti gli errori, a tutte le colpe riscontrate in questi lunghi anni. Sarebbe auspicabile che tutte le componenti della Nazione e tutto il popolo italiano sapessero trovare pari compattezza e unità anche senza lo stimolo e l'emozione di avvenimenti tragici e di carattere eccezionale quali quelli che hanno coinvolto questa nostra 51ª Adunata Nazionale. In questo in queste nostre Adunate, in queste nostre sfilate, noi siamo lieti e fieri di vedere i vecchi, i reduci che più o meno arrancando, seguono i nostri tricolori, perché essi rappresentano, e ne siamo orgogliosi, il nostro passato, e diciamo pure senza false modestie, la nostra gloria di tutti i tempi; ma siamo soprattutto orgogliosi e fieri di vedere in numero sempre crescente i giovani e i giovanissimi che vengono con noi.

«Voi, giovani allievi dell'Accademia, che avete scelto volontariamente una carriera che trae la sua forza da una consapevole disciplina, addito ad esempio questi alpini vecchi e giovani che stamane avete visto sfilare a migliaia. Dalle soffe

continua a pag. 12

Ancona

**L'ITALIA HA BISOGNO
DEGLI ALPINI**

Vicenza

**ITALIA ITALIA SEMPRE ITALIA
ANCHE DOMANI**

ALPINI PATRIA E LIBERTA'

**FERMEZZA CORAGGIO
UNIONE PER LA LIBERTA'
DEI NOSTRI FIGLI**

Valdobbiadene

**GLI ALPINI DI IERI E DI OGGI
SALDATI DAL SACRIFICIO
E DALL'AMORE**

**ITALIA PIU' TI RINNEGANO
PIU' GLI ALPINI TI AMANO**

Valdagno

**BRIGATE ALPINE
BRIGATE D'ONORE!**

Treviso

**TERRE DEL PIAVE DEL
MONTELLO E DEL GRAPPA**

**AIDO
ANCHE DOPO MORTI
SIAPPIAMO DONARE**

Marostica

**NESSUNO DIMENTICHI!
L'ALPINO NON HA MAI
TRADITO LA PATRIA**

Feltre

**CON LA CONCORDIA
LA PATRIA CRESCE
CON IL DISORDINE E L'ODIO
VA IN ROVINA**

Belluno

**1918 - GLI ALPINI HANNO
MINATO IL CASTELLETO
NON LASCERANNO MINARE
LA COSTITUZIONE**

Bassano del Grappa

**AIDO
DA UNA VITA SPEZZATA
UN'ALTRA VITA
PUO' RISORGERE**

Asiago

**TUTTE QUELLE CANAGLIE CHE
TENTANO DI FARE DELL'ITALIA
UN IMMONDEZZAIO
SAPPIAMO CHE GLI ALPINI
SANNO USARE BENE
ANCHE LA RAMAZZA**

Padova

**GLI ALPINI DICONO:
BASTA CON LA VIOLENZA
BASTA CON LA DEBOLEZZA**

Pordenone

**GLI IDEALI DEGLI ALPINI
CONTRO CHI SEMINA LUTTI
E CALPESTA OGNI SACRIFICIO**

Palmanova

**ITALIANI CAMMINATE
CON GLI ALPINI**

Gemona

**NEI MOMENTI PIU' DIFFICILI
RESTA LA NOSTRA FERMEZZA**

Cividale

**IL NOSTRO PASSATO
CI SPRONA A REAGIRE
ALLA VIOLENZA**

Udine

**GLI ALPINI D'ITALIA
PER LIBERTA' E DEMOCRAZIA**

Modena
19/20
maggio
1978
La nostra Adunata

Ogni anno con gli Alpini
una boccata di aria pulita.

S all'ordine
alla giustizia e
al rispetto reciproco

IL CUORE PER AMARE E LE BRACCIA PER LAVORARE
QUESTE SONO LE NOSTRE ARMI.

N alla violenza
e al terrorismo
tollerati

PER LA PRIMA
SIAMO ANCORA PRONTI

VOGLIAMOCIBENE

UNITI CONTRO LA VIOLENZA

SOLO NELL'AMOR DI PATRIE
C'E PACE E LIBERTA'

L'ITALIA NON SI PIEGERA' AL TERRORISMO

OGNUNO DI NOI HA FATTO LA SUA SCELTA POLITICA.
TUTTI INSIEME, E' SENZA BISOGNO DELLE P.38.
CERCHEREMO DI FARE UN'ITALIA VERAMENTE DEMOCRATICA.

LA SOLIDARIETA' ALPINA
NON CONOSCE DISTANZE

BASTA CON LA VIOLENZA
BASTA CON LA DEDICAZIONE

RA SOLA
L'ITALIA
NOSTRA PATRIA

Modena 13/14 maggio 1978 La nostra Adunata

Gli alpini: NO ALLA VIOLENZA I modenesi: SI AGLI ALPINI

segue da pag. 9

renze di guerra o dai sacrifici della naja alpina del tempo di pace hanno saputo trarre uno spirito di disciplina, o meglio ancora di autodisciplina, veramente ammirevole. Come sanno rispondere volontariamente ed entusiasticamente senza cartolina preconcisa al richiamo dell'Adunata Nazionale, così sanno rispondere con onestà, con rettitudine, con senso civico, a quanto la Patria, particolarmente in questo momento, chiede per vivere in piena giustizia e ordine alla luce dei suoi principi costituzionali (applausi). Giustizia e ordine non sono due concetti astratti. Costituiscono una realtà che è esistita e esiste tuttora sacrifici di vite umane, realtà che dobbiamo salvaguardare a qualunque costo da qualsivoglia insidia.

Estendendo la cerchia degli ascoltatori presenti a milioni di lettori che leggeranno queste mie parole sul nostro giornale mensile «L'Alpino» o sui 61 giornali sezionali diffusi in 3800 comuni in Italia e nel mondo, dove è presente la nostra Associazione, ritengo doveroso concludere con un appello che costituisce un impegno sacro e a continuare sulla via che abbiamo sempre percorso. E' impegno di uomini liberi che giornalmente devono dare e operare per rimanere sempre tali. E' impegno che dice e che deve dire a chiunque che deve dire che un alpino c'è un faro di luce che è speranza e certezza di un mondo migliore, langitismo testimonianza della nostra presenza per ricostruire questa nostra Italia (prolungati e calorosi applausi).

Il discorso del Ministro della Difesa

Prende poi la parola il Ministro della Difesa che dice:

Signor Presidente! essere oggi qui con voi è per me, sotto vari aspetti, motivo di profonda e schietta soddisfazione: innanzitutto come Ministro della Difesa e rappresentante del Governo, a nome del quale mi è gradito riconfermarvi la stima e la simpatia di tutto il Paese; in secondo luogo come cittadino che, insieme con tutti gli altri italiani, vede in voi una meravigliosa compagine di uomini dediti al culto del dovere.



re, al duro ma sereno sacrificio quotidiano, che richiama alla mente l'asprezza delle vostre montagne.

La sfidata a cui ho assistito a spona ne è stata una tangibile e toccante dimostrazione.

Avrei voluto che potessero assistervi tutti gli italiani per constatare come sia esaltante vedere decine e decine di migliaia di uomini, tra i quali moltissimi giovani, percorrere le vie di Modena con il passo lento ma sicuro dei montanari, con nel volto l'espressione della

fermezza ma nello stesso tempo della fraterna e gioiosa solidarietà, quella solidarietà che noi vorremmo fosse in tutti gli italiani soprattutto in questi difficili momenti.

Ma oggi io sono qui con voi per dirvi che ancora una volta l'Italia fa appello alla vostra generosità e alla vostra dedizione per chiedere di accrescere, se pur ciò è possibile, quel senso di attaccamento alle sue istituzioni che in oltre un secolo di vita avete manifestato sia in tempo di pace,

che in tempo di guerra, sia nei campi di battaglia, dovunque vi chiamasse il dovere.

Il momento che stiamo vivendo, se trova il corpo degli alpini compatto nel giusto vanto delle proprie tradizioni e della propria attualità, trova purtroppo questa nostra Italia turbata da violenze eversive sconvolgenti che mirano ad incrinare la saldezza e sovvertire l'ordine democratico.

Io ho la certezza assoluta che sapremo superare vittoriosi questa difficile prova anche se essa non sarà di breve periodo. Ne sono certo perché non c'è spazio nella nostra terra per quanti cercano con la violenza e con il tradimento di ferire i nostri liberi ordinamenti e di provocare l'opinione pubblica — ma soprattutto le giovani generazioni — a gesti che contraddicono il dettato e lo spirito della Costituzione repubblicana, alla quale noi ribadiamo il nostro leale giuramento di fedeltà (applausi).

Oltre cento anni di vostra storia dimostrano, al di là di ogni inutile tentazione retorica, che gli alpini hanno sempre saputo offrire se stessi senza nulla chiedere in cambio che non fosse la coscienza del dovere compiuto.

Le numerose medaglie d'oro che ornano le vostre bandiere sono una testimonianza significativa, anche se insufficiente, perché non è comprensiva delle mille nascoste eroismi che gli alpini hanno compiuto solo perché glieli imponeva il loro animo generoso, glieli chiedeva la Patria, a ciò li spronava il sacrosanto orgoglio del loro Corpo.

Non v'è montagna che non sia stata testimone del valore degli alpini, che non sia stata irrigata dal loro sangue, in tutte le guerre, anche in quelle parziali, che li ha visti protagonisti di atti di autentica abnegazione e, spesso, di sublime sacrificio.

Ebbene, oggi io desidero chiedervi — e vostro tramite chiedere agli alpini di ieri e di oggi — di compiere ancora, con lo stesso amore di Patria e con la stessa umiltà, mille silenziosi gesti di eroismo civile che consentano all'Italia di superare anche grazie a voi, questi gravi momenti riprendendo la marcia verso il progresso, nel clima di libertà, di sicurezza e di indipendenza che

voi alpini, insieme con tutte le altre componenti delle nostre forze armate, avete contribuito a dare al Paese.

Noi tutti siamo convinti — e in questo senso coscientemente operiamo a ogni livello — che il nostro sarà un avvenire di pace e di ordine nella libertà, perché per questo abbiamo tutti lottato, per questo tanti hanno offerto la propria vita.

Vi si chiede di essere ancora in prima linea così come lo siete stati ieri. Conosco troppo bene la vostra mente, le vostre virtù storiche consacrate per dubitare anche un solo attimo della vostra risposta.

Miei cari alpini! E' impossibile esprimere ad ognuno di voi un personale saluto e compiacimento, così come vorrei fare. Mi rivolgo per il vostro Presidente e ai suoi collaboratori, ringraziandoli ed esprimendo loro il più vivo e affettuoso apprezzamento per la mirabile organizzazione di questa adunata a cui sono affluite migliaia e migliaia di penne nere da ogni canto d'Italia e dalle Sezioni dell'estero.

La città di Modena, patria di nobili spiriti, custode della culla del nostro esercito, vi è grata per averle donato una ventata di sana vitalità, per averla allietata con i vostri canti, per averle fornito la prova della vostra proverbiale compattezza (applausi).

Tra poche ore sarete di nuovo alle vostre case, tra le vostre famiglie, a raccontarci di queste giornate.

L'augurio più bello che ritengo di poter formulare è che queste giornate abbiano contribuito a consegnare agli alpini il cuore degli italiani, e agli italiani, a tutti gli italiani, la forza morale, la saggezza, la tenacia degli alpini d'Italia (applausi).

Ufficialmente la 51ª adunata nazionale è finita. Ma non è finita per quegli alpini che vogliono godersi la vacanza annuale dell'adunata prolungandola di qualche giorno. Non è finita neppure per i modenesi che continuano a parlare con entusiasmo di questo avvenimento eccezionale e imprevedibile nella sua portata morale e materiale.

E non è finita per chi scrive queste note — il *Comandante del giornale*, come ho già definito Alcide Zini — che scrive e scriverà ancora nel prossimo numero per raccontare gli echi dell'adunata.

Aldo Rasero

Grazie
tme
Gli alpini dell'Associazione Nazionale Alpini. Tele Montecarlo per l'ottimo servizio realizzato in occasione dell'Adunata.

SALUZZO: UN ESEMPIO DA IMITARE

La Sezione celebra il 50° con una iniziativa di alto valore sociale

Gli Alpini della Sezione di Saluzzo hanno celebrato domenica 23 aprile il 50° di vita.

La cerimonia, nella sua estrema semplicità, è stata suggestiva e commovente, ed ha richiamato un largo strato della popolazione, accorsa alla nostra città anche dai comuni vicini.

Il cuore della cerimonia era l'atto di consegna all'Ospedale Civile del nostro centro di Ematologia da parte della Sezione.

Questa nobile iniziativa è infatti stata promossa dagli alpini per celebrare degnamente, con un atto di amore, i primi 50 anni della nostra vita associativa.

In corteo, preceduti dalla Fanfara, gli alpini si sono quindi recati al Monumento dell'Alpino; dopo gli onori ai Caduti, il Presidente Bertagnoli ha appurato sul vessillo della Sezione la copia della Medaglia d'oro al Merito Civile conferita all'A.N.A. per l'intervento in Friuli nel 1976, e subito dopo ha consegnato al Cav. Uff. Giovanni Siravegna, socio fondatore dell'A.N.A. saluzzese, e da sempre Segretario della Sezione una targa d'argento a riconoscimento di questo suo impegno tutto alpino.

E' seguito un ricco rinfresco nei corridoi del Municipio, generosamente offerto dalla «Martini & Rossi» di Torino.

Accogliendo l'invito di Saluzzo, il Presidente Nazionale Bertagnoli ha presenziato alla manifestazione, conferendo alla cerimonia una maggiore importanza.

Gli Alpini sono convenuti al Monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale, erano presenti i vessilli delle Sezioni di Cuneo, Pinerolo, Pias-Lucca e Saluzzo, oltre ad uno stuolo di giovani alpini, ed alle bandiere di tutte le Associazioni d'Arma di Saluzzo.

Fra le autorità erano presenti il Sindaco di Saluzzo, il Cav. Uff. Falco, il Sindaco di Saluzzo geom. Lovera, il Vescovo di Saluzzo Mons. Fustella, il Comandante del Gruppo A.M. Aosta di Saluzzo, oltre naturalmente al Presidente Nazionale Bertagnoli ed al Presidente della Sezione Del Pont.

Dopo l'omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro alle note del Piave suonate dalla Fanfara della Brigata Alpina «Taurinense», in ordinato corteo gli alpini e la popolazione si sono portati nel cortile del vicino ospedale.

Qui con brevi parole, il dott. Del Pont ha consegnato pubblicamente al Presidente dell'osped-

diale Prof. Burzio il nuovo centro dialisi, ed il Prof. Burzio accogliendo l'importante e prezioso dono, ha ringraziato gli alpini e tutta la popolazione per la nobiltà di questo significativo atto. Ha quindi preso la parola il Presidente Nazionale Bertagnoli, che ha messo in evidenza l'impegno dell'A.N.A. in opere di alto significato sociale.

Dopo la benedizione impartita al Centro dal vescovo, gli alpini e la popolazione hanno potuto visitare il nuovo reparto, che era stato ottimamente preparato a cura dell'ospedale di Saluzzo.

In corteo, preceduti dalla Fanfara, gli alpini si sono quindi recati al Monumento dell'Alpino; dopo gli onori ai Caduti, il Presidente Bertagnoli ha appurato sul vessillo della Sezione la copia della Medaglia d'oro al Merito Civile conferita all'A.N.A. per l'intervento in Friuli nel 1976, e subito dopo ha consegnato al Cav. Uff. Giovanni Siravegna, socio fondatore dell'A.N.A. saluzzese, e da sempre Segretario della Sezione una targa d'argento a riconoscimento di questo suo impegno tutto alpino.

E' seguito un ricco rinfresco nei corridoi del Municipio, generosamente offerto dalla «Martini & Rossi» di Torino.

Accogliendo l'invito di Saluzzo, il Presidente Nazionale Bertagnoli ha presenziato alla manifestazione, conferendo alla cerimonia una maggiore importanza.

Gli Alpini sono convenuti al Monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale, erano presenti i vessilli delle Sezioni di Cuneo, Pinerolo, Pias-Lucca e Saluzzo, oltre ad uno stuolo di giovani alpini, ed alle bandiere di tutte le Associazioni d'Arma di Saluzzo.

Fra le autorità erano presenti il Sindaco di Saluzzo, il Cav. Uff. Falco, il Sindaco di Saluzzo geom. Lovera, il Vescovo di Saluzzo Mons. Fustella, il Comandante del Gruppo A.M. Aosta di Saluzzo, oltre naturalmente al Presidente Nazionale Bertagnoli ed al Presidente della Sezione Del Pont.

Dopo l'omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro alle note del Piave suonate dalla Fanfara della Brigata Alpina «Taurinense», in ordinato corteo gli alpini e la popolazione si sono portati nel cortile del vicino ospedale.

Qui con brevi parole, il dott. Del Pont ha consegnato pubblicamente al Presidente dell'osped-

diale Prof. Burzio il nuovo centro dialisi, ed il Prof. Burzio accogliendo l'importante e prezioso dono, ha ringraziato gli alpini e tutta la popolazione per la nobiltà di questo significativo atto. Ha quindi preso la parola il Presidente Nazionale Bertagnoli, che ha messo in evidenza l'impegno dell'A.N.A. in opere di alto significato sociale.

Dopo la benedizione impartita al Centro dal vescovo, gli alpini e la popolazione hanno potuto visitare il nuovo reparto, che era stato ottimamente preparato a cura dell'ospedale di Saluzzo.

MONUMENTO NAZIONALE ALL'ARTIGLIERE DA MONTAGNA

Il Comitato per il monumento nazionale all'Artigliere da montagna — sostenuto dalla solidarietà e dall'aiuto di Famiglie di Caduti, di Enti e Comandi militari, di montagnini e alpini in servizio e in congedo e di Sezioni e gruppi dell'A.N.A. — ha concluso il suo compito con l'erezione del monumento nel centro del «giardino degli Artiglieri da montagna» nella vecchia caserma di corso Vittorio Emanuele in Torino, dove nel 1877 si erano costituiti i primi reparti della specialità.

L'offerta pervenuta per sottoscrizione e dalla pubblicazione di «A ricordo di un secolo di storia dell'artigliere da montagna» ammontano a L. 16.736.250. Le spese sostenute sono state di L. 13.586.250.

Il Comitato ha deciso di devolvere la rimanenza attiva di lire 2.500.000 alla fondazione «Caduti per la Patria del 1° e 4° reggimento artiglieria da montagna», costituita presso il Comando della Brigata alpina Taurinense.

— lire 650.000 alla fondazione «Generale Emilio Faldella», costituita presso la Presidenza Nazionale dell'A.N.A. in segno di omaggio al valoroso generale storico impareggiabile degli eroismi delle truppe alpine.

In considerazione del fatto che le somme offerte sono state raccolte in tutto l'arco alpino, è stata data l'opportunità allo stato della fondazione «Caduti del 1° e 4° artiglieria da montagna» per consentire di estendere gli utili della sua dotazione (quasi 10 milioni di capitale) anche a sostituirli agli eroi militari di servizio o in congedo degli altri reparti di artiglieria da montagna oltre a quelli della Taurinense per i quali è sorta la fondazione.

DAI COMBATTENTI E REDUCI DELLA SEZIONE DI FRANCIA

Dalla Federazione di Francia dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci riceviamo e pubblichiamo.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia in Francia, S. E. Gianfranco Pompi ed il Ministro Plenipotenziario Cauterucci, hanno ricevuto, nuovo Console Generale d'Italia a Parigi hanno espresso il desiderio di organizzare una solenne manifestazione per il 4 novembre 1978 (con la partecipazione di tutta la collettività italiana in Parigi) per commemorare il 60° anniversario della Vittoria.

In tale circostanza, la Federazione di Francia Combattenti Italiani ha in animo di offrire ai Musei degli Invalidi, a Parigi, ed al Fort de la Pompelle (nei pressi di Reims, Marne, Bligny) ove riposano 5 mila nostri Caduti della guerra mondiale, una targa in marmo grigio-verde dell'epoca 1915-18 a ciascuna Museo (targa alpina, artiglieria, fanteria, bersaglieri, ecc.) ed ogni altro cimelio che ricordi il nostro contributo per la vittoria degli alleati nel 1915-18.

Dopo l'offerta degli oggetti da offrire ai due Musei è stata incaricata la Federazione di Francia A.N.C.R. nella persona del Presidente Cav. G. Croce Cristiani - 134, Fbg. Saint Honoré - 75008 Paris.

IMPORTANTE — Tutti gli oggetti di cui si saranno incaricati a pagamento. Verranno indicati i nomi degli offerenti a titolo gratuito.



La Storia del Genio Alpino

Il giorno 15 aprile 1978 si è costituito in Verona il COMITATO PROMOTORE PER LA «STORIA DEL GENIO ALPINO», allo scopo di coordinare la raccolta del materiale storico necessario per la redazione di una storia della unità del Genio Alpino dal 1935, data di fondazione del primo reparto organico (5° cp. mista genio per Divisione Alpina PUSTERIA), sino ai giorni nostri.

Di detto comitato fanno parte «genieri alpini» di tutte le unità che hanno partecipato ai vari cicli operativi e precisamente: — per il I bgt. misto genio «TAURINENSE» - Dr. Mario BERT; — per il II bgt. misto genio «TRIDENTINA» - Gen. Luigi COLLO, Prof. Sergio COSOLO; — per il III bgt. misto genio «JULIA» - Gen. Guido VIEL, Ing. Walter FRATELLI; — per il IV bgt. misto genio «CUNEIENSE» - Comm. Luigi MASSA, Ing. Dario MORTEN; — per il V bgt. misto genio «PUSTERIA» - Gen. Veturio BALDONI, Dr. Salvatore TORRE, Sig. Bruno D'ANDREA; — per l'XI bgt. misto genio «ALPI GRAIE» - Sig. Michele RACCA; — per il I bgt. artieri di C.A. Alp. Sig. Renzo MAZZONI, Sig. Benvenuto MOLON, Sig. Antonio COLETTI; — per il IX bgt. misto genio di C.A. Alp. Prof. Renato ROSSINI; — per il XXX bgt. guastatori alpini, Ing. Vincio DELLEIANI; — per l'XXXI bgt. guastatori alpini: Col. Paolo CACCIA DOMINIONI.

In occasione della 51ª Adunata Nazionale di MODENA il Comitato ha presieduto, il giorno 13 maggio, l'incontro dei Genieri Alpini, che ha solennizzato la rinascita dei Battaglioni eredi delle glorie, delle tradizioni e delle decorazioni delle comparse unità.

Il recapito provvisorio del Comitato è: presso Lorenzo GOLINO, Via Longon, 4 - BOLZANO.

La riunione del Consiglio Direttivo Nazionale

Il Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione si è riunito in seduta ordinaria, presso la nostra Sede di via Marsala 9 a Milano, nel pomeriggio del 15 aprile u.s., per discutere e deliberare sui vari argomenti posti all'Ordine del Giorno.

Dopo le comunicazioni del Presidente Nazionale, riferentesi all'ottimo svolgimento dell'Assemblea della Sezione del Belgio — cui egli ha presenziato insieme con il Consulente per le Sezioni all'Estero, avv. Trentini — ed ai cambi dei Presidenti avvenuti nelle Sezioni di Novara, Verona, Valdobbiadene e Lecco, il Consiglio si è occupato della prossima 51ª Adunata Nazionale di Modena (la cui organizzazione è ormai pressoché ultimata) decidendo di inviare ai Presidenti delle Sezioni una lettera con alcune comunicazioni ed alcuni avvenimenti tendenti ad assicurare alla nostra massima manifestazione il miglior esito possibile.

Il Consiglio Direttivo ha poi ascoltato la lettura della «Relazione morale» che il Presidente avrebbe presentato all'Assemblea dei Delegati dell'indomani, approvandola all'unanimità, ed ha preso atto dell'ottimo svolgimento del Congresso della Stampa Alpina, svoltosi nella mattinata dello stesso 15 aprile.

A proposito di esso, il Consiglio Direttivo, visti gli ottimi risultati raggiunti, ha deciso, su proposta del Presidente Nazionale, che abbia luogo non una, ma due volte all'anno, il prossimo Congresso si terrà, quindi, nel mese di settembre ed in quello di ottobre.

Fra le questioni «Varie» trattate meritano un cenno: — la proposta del Cons. Naz. Bianchi — approvata dal Consiglio — di costituire una Commissione per censire i diversi CORI A.N.A. e regolamentarne l'attività;

L'Adunata del 5° Alpini, che avrà luogo a Como il 25 giugno p.v.; — l'approvazione dei Regolamenti delle Sezioni di Bassano - Bologna - Como - Gorizia - Giannina - Padova - Pordenone - Bolzano - Valdobbiadene - Imperia - Piacenza - Breno - Cuneo - Genova - Firenze;

— la cerimonia per la donazione di un «rene artificiale» al Centro d'Emodialisi della città, che la Sezione di Saluzzo ha effettuato il 23 aprile per onorare il 50° Anniversario della sua costituzione, cerimonia cui ha non presenziato il Presidente Nazionale ed il Cons. Naz. avv. Preve.

Relativamente al lungo e faticoso «iter» che deve seguire la proposta di legge presentata dalla nostra Associazione per la concessione del Voto agli italiani residenti all'Estero, il Segretario Centrale Tardiani ha comunicato che la «pratica» (compresi i fascicoli con le 215.000 firme) è stata trasferita dal Senato alla Commissione per gli Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, che la sta esaminando.



7° Campionato Nazionale di Corsa in montagna

Il 2 luglio si disputerà a Gorfogliano (Lucca) il 7° Campionato Nazionale di Corsa in montagna organizzato dalla Sede Nazionale con la collaborazione della Sezione Pisa, Lucca, Livorno.

Gorfogliano, posto all'estremo nord della Provincia di Lucca, in comune di Minucciano, a m. 710 di altezza sul livello del mare, è un centro di cavatori e sorge in una maestosa piana alle pendici del massiccio delle Apuane. Gli fanno magnifica cornice il Pisanino, m. 1948; La Tambura metri 1989; il Cavallo m. 1820, facendolo apprezzare da turisti e viandanti. La sua storia è antichissima. Infatti l'Aronne Lunese, nella valle alta del Serchio presso le cui sorgenti era l'antico Castronum, oggi sta a Gorfogliano che ha dato il nome alla provincia della Garfagnana. Bonaventura de' Roffi nella sua storia della Lunigiana afferma che Gorfogliano o Gorfogliano deriva dal nome della famiglia romana dei Corfini (Curius).

Di Gorfogliano, poi, troviamo notizie nei più importanti archivi. Il paese sorge sul colle ove ancora oggi si può ammirare la vetusta chiesa con il campanile. In seguito poi, il borgo trovò destinazione e nella «piana». E' andato ingrandendosi sempre più fino a raggiungere i 2000 abitanti. Purtroppo l'esodo della montagna ha ridotto, ad oggi, gli abitanti a poco più di mille.

L'attività principale, fonte di sostentamento e vita, è sempre stata la escavazione del marmo. A detta attività trovano impiego oltre mille persone ritrovate ogni a poco più di duecento.

I «bocci» salvano il poggio a tredici-quattordici anni, e si facevano le ossa fino a 60 anni.

Cava e famiglia, marmo e figli: ecco gli amori, gli interessi di questa sana popolazione di montagna. Sobra, contenta di poco, testarda nei suoi principi cristiani, morali, di fratellanza.



3° Campionato di Golf a squadre

Al Circolo Club «Le Fronde» di Avigliana si svolge il 17 giugno prossimo il 3° campionato di golf a squadre di alpi in congedo ed alle armi.

Le squadre saranno composte di 4 giocatori e sarà tenuto valido il risultato dei tre migliori scori. Nella squadra è ammessa la presenza di un professionista che giocherà *Schacht*.

Le squadre possono essere composte da golfisti dello stesso gruppo regionale o dello stesso circolo di golf. La competizione è MEDAL A HANDICAP NETTO.

I campioni d'Italia guadagneranno un medaglione di Vermel; i componenti la 2° e 3° squadra classificata un medaglione d'argento e di bronzo argenteo a chi conquisterà il 4° e 5° posto. Alla squadra che otterrà il miglior risultato lordo è assegnato il medaglione d'argento.

Nella stessa competizione sono ammessi parenti ed amici di alpi: chi otterrà il miglior risultato andrà a premio. Saranno pure premiati i componenti delle squadre che otterranno i migliori risultati singolarmente.

I medaglioni vengono offerti dagli alpi del Gruppo di Legnano, che avevano conquistato il titolo nella 1° edizione.



Il fascino del «Mezzalama»



La squadra della ASIVA di Valtournanche verso il Castore e la squadra B delle «Fiamme Gialle» verso la Ginefetti.

Per un solo minuto e tre secondi la Squadra della Scuola Militare Alpina di Aosta non si è aggiudicata la vittoria e conseguentemente l'assegnazione del Trofeo Mezzalama, triennale non consecutivo.

Infatti la Scuola Militare Alpina ha già conseguito due vittorie — dalla nascita del trofeo — nel 1971 con i tre fratelli Stella, Gianfranco, Aldo e Roberto e nel

1973 con i due fratelli Gianfranco e Aldo unitamente a Palmiro Serafini in quanto Roberto era impegnato nella spedizione Monzino all'Everest.

Nel 1975 la squadra delle Fiamme Oro di Moena, costituita da Bruno Bonaldi, Angelo Genuin e Luigi Weiss, per soli due minuti e 24 secondi si aggiudicava la vittoria recuperando in discesa il ritardo accumulato in salita.

In conseguenza di questa situazione quest'anno era atteso il confronto tra la Scuola Militare Alpina che con la terza vittoria si sarebbe aggiudicato il trofeo e le Fiamme Oro di Moena che con una seconda vittoria si sarebbero affiancate agli alpi per poi disputare la «bella» in una successiva edizione.

Purtroppo le Fiamme Oro non sono scese in gara in quanto impegnate, come tutta la polizia, per fronteggiare la delicata situazione del momento ed è venuto a mancare pure il servizio di collegamento disimpegnato ogni anno dalle Fiamme Oro per il quale hanno sopportato egregiamente i radiomartiri.

Le squadre iscritte erano 59 in rappresentanza di sei nazioni che si sono poi ridotte a cinque in quanto non si sono presentate al via le quattro squadre francesi (una militare, due delle guide alpine e due civili). Si deve ricordare a questo proposito che alla gara partecipavano squadre di tre uomini in cordata suddivisi nelle categorie: militari, guide alpine, civili. Gli uomini di ciascuna squadra devono procedere legati in cordata e con gli sci ai piedi

salvo che nei tratti corrispondenti al Castore e al Naso del Lyskamm che devono essere percorsi con i ramponi ai piedi e gli sci in spalla o alla mano.

E' leggermente improprio parlare di tre uomini in cordata in quanto al «Mezzalama» sono ammesse anche le donne, ma il destino ha voluto che nessun nome femminile figurasse nell'albo d'oro della competizione. Nel 1975 — per la nona edizione — vi era in gara una squadra femminile del Club Alpino Italiano di Macugnana, una squadra molto ben preparata ma che, forse per eccesso di allenamento, non è riuscita a superare il primo traguardo a tempo al Passo Verra, e, per soli 18 minuti oltre il tempo stabilito, non ha potuto portare a termine la gara.

Quest'anno l'attesa per il gentil sesso era piuttosto intensa in quanto tra le squadre iscritte ne figurava una femminile della Federazione Francese dello Sci di Saint-Gervais-les-Bains, guidata dalla moglie del commissario tecnico del fondo femminile francese, prima classificata nella Marcialonga di quest'anno che per la prima volta ha ammesso in gara le donne.

Ed è piuttosto singolare il fatto che scendano in gara delle donne in quanto il «Mezzalama» oltreché essere la gara di sci alpinismo più alta del mondo, è la più impegnativa e massacrante e quindi, teoricamente, riservata ad elementi particolarmente adatti fisicamente e in possesso di una preparazione atletica e di alta quota non indifferente.

Basta osservare le quote del percorso per rendersi conto delle difficoltà della gara. Il percorso è quello classico: Colle del Teodulo (m. 3750), Breithorn (m. 3850), Colle di Verra (m. 3881), Castore (m. 4230), Colle Felik (m. 4069), Quirino Sella (m. 3620), Naso del Lyskamm (m. 4100), Rocce della Scoperta (m. 4179), Ginefetti (m. 3647), Alpe Gabiet (m. 2342).

La variante delle Rocce della Scoperta, dopo il Naso del Lyskamm, è una novità di questa decima edizione ed è stata introdotta per ricordare i sette gressonari (di Gressoney) che il 17 agosto 1778 aprirono la via al Monte Rosa realizzando in tal modo la prima ascensione europea oltre i 4000 metri.

Delle 59 squadre iscritte hanno preso parte 44 in rappresentanza di cinque nazioni: Austria sei squadre civili, Germania Federale tre squadre civili e una di guide alpine, Inghilterra (per la prima volta in gara) due squadre civili, Svizzera due squadre civili e infine l'Italia con sedici squadre civili, sette di guide alpine e sette militari. Si sono classificate ventiquattro squadre civili, otto delle guide e sei militari.

Nella categoria civili vittoria netta degli austriaci con al primo posto una squadra dello Sportverein Sedda e al secondo una squadra dell'Akademischer Alpineverein. Al terzo posto lo Sci Club Gromo.

Nella categoria guide vittoria dei due fratelli Arturo e Renzo Squinobal di Gressoney già vincitori nel 1975 unitamente al terzo fratello Oreste e in questa edizione con Danilo Barel. Al secondo e al terzo posto due squadre delle guide di Challant.

Nella categoria militari, tramontate le «stelle» dei fratelli Stella, la squadra più forte era costituita da Gianfranco Bazzana, Paolo Vairoli e Celestino Midali. Fin dal passaggio al Breithorn i collegamenti radio facevano conoscere che il miglior tempo realizzato era quello di questa squadra che continuava a galoppare verso la vittoria ai passaggi al Quintino Sella e alla Ginefetti. Anche alle Rocce della Scoperta faceva registrare il miglior tempo aggiudicandosi il premio speciale per il biontenario della prima ascensione al Rosa. Nel tratto in discesa dalla Ginefetti al traguardo uno della

squadra è vittima di una storia e deve rallentare l'andatura. Ne approfitta la squadra del Centro Sportivo Forestale che premeva al secondo posto e che riesce ad accumulare il tenue vantaggio di un minuto e tre secondi sufficiente per aggiudicarsi la vittoria. Della squadra della Forestale fa parte il trentanovenne Mario Varese di Tesero (Trento), vecchio alpino e nostra vecchia conoscenza in quanto è stato vincitore di nostri campionati nazionali di fondo e di corsa. Al terzo posto la squadra delle Fiamme Gialle di Predazzo che alla vigilia era data come una delle temibili antagoniste della Scuola Militare Alpina. Di questa è da ricordare la squadra costituita dal «vecchietto» Battista Mismetti, da Blua Romano, che ha disputato tutte le edizioni del «Mezzalama» del dopoguerra e da Enrico De Cassan.

Neve e nebbia hanno accompagnato per tutta la durata della gara i concorrenti arrivati al traguardo più o meno provati dalla massacrante galopata ad una altezza media di 3700 metri su un percorso che quest'anno raggiungeva i 40 chilometri. Ma, in tutti, anche in quelli che le energie le avevano proprio tutto per portare a compimento la gara, la gioia e la soddisfazione di aver partecipato ad una competizione unica al mondo.

Il che significa che il «Mezzalama» sia pure modernizzato attraverso materiali più sofisticati e attrezzature più efficienti, conserva il fascino e l'attrazione dei pionieri richiamando sui ghiacciai del Rosa l'aristocrazia dello sci alpinismo in campo internazionale.

Aldo Rasero

LE CLASSIFICHE

Categoria civili

1. Sportverein Sedda (Austria) (Kapeller Rudolf, Sinzinger Kar, Honeser) 4h 25' 08"; 2. Akademischer Alpineverein (Austria) (Rott Helmut, Merkl Manfred, Franz) 4h 51' 07"; 3. S. C. Gromo (Italia) (Pasin Alfredo, Peroni Emilio, Ludo Giovanni) 5h 02' 07"; 4. S. C. Sonthofen (Germania Occ.) (Gehring Gerhard, Buhl Karl, Orlovius Manfred) 5h 18' 44"; 5. Akademischer Alpineverein (Austria) (Markl Gerhard, Schweissger Ed) 5h 33' 32"; 6. S. C. Sonthofen (Germania Occ.) (Martin Josef, Muller Ernst, Mader Peter) 5h 32' 56"; 7. Asiva - Valtournanche (Italia) (Meyner Renzo, Machet Guido, Pession Amato) 5h 33' 32"; 8. Alpine Gesellschaft - Innsbruck (Austria) (Feurstein Günther, Miller Hans, Lessiak Josef) 5h 35' 18".

Categoria guide

1. Guide di Gressoney (Italia) (Squinobal Arturo, Squinobal Renzo, re) Danilo) 4h 09' 53"; 2. Guide Challant (Italia) (Blanc Abele, Ranc Oswald) 4h 22' 15"; 3. Guide Challant (Italia) (Lionetti Roberto, Basso Brean Adolfo) 4h 08' 15"; 4. Guide di Devero (Italia) (Vanni Domingo, Sibilla Giuliano, Beres Peter) 4h 17' 55"; 5. Deutscher Alpenverein (Germania Occ.) (Maier Sig, Math Rudolf, Bussesser Ed) 5h 16' 45"; 6. Guide Cervino (Italia) (Bich Ettore, Pession Amato) 5h 33' 32"; 7. Guide Vapelline (Italia) (Aguzzell Felice, Coen Franco, Basso Brean Adolfo) 5h 33' 32"; 8. Guide di Biella (Italia) (Gremmo Ettore, Benich Fabrizio, Derosa Paolo) 7h 41' 44".

Categoria militari

1. C. S. Forestale (Italia) (Varesco Mario, Cavagner Fabio, Venturini Elvio) 4h 05' 26"; 2. C.S.E. - Scuola Militare Alpina Aosta (Italia) (Mazzuca Gianfranco, Vairoli Paolo, Midali Celestino) 4h 06' 29"; 3. F.F. GG. Predazzo (Italia) (Berin Villi, Darold Adriano, Darold Felice) 4h 19' 51"; 4. C.S.E. - Scuola Militare Alpina Aosta (Italia) (Zononi Gianfranco, Jordanay Walter, Walder Alberto) 4h 33' 41"; 5. F.F. GG. Predazzo (Italia) (Pedini Enrico, Weber Marziano, Terzer Carlo) 5h 19' 35"; 6. C.S.E. - Scuola Militare Alpina Aosta (Italia) (Mismetti Battista, Blua Romano, De Cassan Enrico) 5h 54' 34".

IL SALUTO DEL GENERALE GALLAROTTI

Al momento di andare in macchina il Presidente Bertagnolli ci passa l'unito saluto del Gen. Bruno Gallarotti, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpina. Sapiienti di non potergli dare una collocazione migliore a causa della avvenuta chiusura del giornale ci riserviamo di riportare nel prossimo numero gli ordini del giorno del Gen. Gallarotti e del Gen. Valditara, prossimo comandante del 4° Corpo d'Armata Alpina.

Comando 4° Corpo d'Armata Alpina

Bolzano

Il Generale Comandante

Bolzano, 13 giugno 1978

Ciao Presidenti,

nel momento in cui lascio il comando del C.A. Alpino e il servizio attivo il mio pensiero va, in particolare, a Te e all'Associazione, con la quale le Truppe Alpine sempre si sono identificate, si identificano e si identificheranno: nel bene e nel male, nella fortuna e nella sfortuna. Ho parlato tante volte di simbiosi, non vorrei ripetermi. Ma è così, è una simbiosi: di padre in figlio, di figlio in nipote; e così via.

E ciò, sino a che riuscite - riusciamo - a evitare che venga snaturato quello che costituisce l'elemento più caratterizzante dei nostri reparti: il reclutamento regionale.

E sino a che "l'uomo alpino" potrà essere il tessuto connettivo delle nostre unità. Noi non riteniamo di essere più bravi degli altri, più bravi di altri. Siamo noi, e niente di più noi, con la nostra caratterizzazione di gente di montagna, con il nostro attaccamento alle nostre tradizioni militari, agli usi e costumi delle nostre genti, con l'attaccamento alle nostre terre e alle nostre vallate, con la nostra testardaggine, anche: ma una testardaggine costruttiva, fatta di lavoro, di sudore, di fatica, di sangue, spesso. E soprattutto, con un patrimonio di valori spirituali, di pace e di guerra, che costituiscono una forza, cui sarebbe grave errore rinunciare o solo disperdere: o niti, siamo una garanzia, per la nostra Patria, frantumata in molti rivoli, potremmo essere neutralizzati.

Il danno non sarebbe tanto nostro, quanto di tutta la comunità. Per questo Ti ho detto: difendiamo la nostra caratterizzazione regionale. E' la nostra forza.

Io me ne vado. Ho costituito una pagina, nella storia delle Truppe Alpine: avrei voluto essere una pietra, sia pur piccola, una pietra in più. Non so se vi sono riuscito.

Ma la Storia continua, continua la Tradizione: il mio successo, il fraterno amico gen. Valditara, ha ben più numeri di me.

E consoliderà ancor più i vincoli che oggi legano Alpi alle ami e Alpi in congedo: e più di me farà, per rafforzare la compagine del C.A. alpino, che in ogni circostanza, di guerra e di pace, ha sempre corrisposto alle aspettative del popolo italiano. A presto con Voi.

A Te e a tutti gli alpini in congedo
il mio saluto affettuoso

Bruno Gallarotti

(Gen. C.A. Bruno Gallarotti)

Gian Croce

Franco BERTAGNOLLI

Presidente Nazionale della

Associazione Nazionale Alpini

Via C. Martini

38016 - MEZZOCORONA -

APPUNTAMENTI

TRIULI 1977

Lavoratori di Villa Santina

Domenica 18 giugno a Villa Santina (Udine) avrà luogo la consegna delle quattro case (16 appartamenti) costruite dagli alpini nella scorsa estate e offerte dalla nostra Associazione.

Sono invitati tutti gli alpini e amici degli alpini che hanno lavorato in quel cantiere.

6° TROFEO «D. ALBISETTI»

Il Gruppo Alpini di Tradate della Sezione di Varese organizza, per sabato 1° luglio e domenica 2 luglio, la 6° Edizione del Trofeo Albiseti, gara di Tiro a Segno con carabina Standard, libera a tutti gli alpini in possesso del tesserino sportivo A.N.A.

Analogo Trofeo è organizzato da due anni anche dalla Sezione Argentina.

Le iscrizioni devono essere inviate al Gruppo A.N.A. di 21049 Tradate (Varese), via De Simon 1, entro il 24 giugno p.v.

Vincitori delle precedenti edizioni: 1973 Sezione A.N.A. Milano - 1974 Gruppo A.N.A. Binago (Como) - 1975 Sezione A.N.A. Milano - 1976 Gruppo A.N.A. Tradate - 1977 Gruppo A.N.A. Binago (Como).

Per informazioni: Organizzazione: via Roma 13 - Folgarida (Trento) - Tel. 0464-71.677.

5° MARCIA DELLE NAZIONI

Il 2 luglio sugli altipiani di Folgaria, Lavarone, Asiago, attraverso il fronte del 1914-1918, si disputa la 5° Marcia delle Nazioni di Km. 50 - 25.

Per informazioni: Organizzazione: via Roma 13 - Folgaria (Trento) - Tel. 0464-71.677.

OCCORRONO I NOMI DEI CORRISPONDENTI

Si rinnova l'invito alle Sezioni che non l'hanno ancora fatto di voler segnalare il nominativo del loro corrispondente per «L'Alpino».

Lei non è SORDO!
ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli! NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE! UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo! Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso! L'offerta speciale gratuita è limitatissima.

amplifon
TAGLIANDO PER L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA
AMPLIFON Rep. ALP-E-27
20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 792707-705292
Prego inviarmi GRATIS i regali per i deboli d'udito. Nessun impegno.
NOME
INDIRIZZO
CITTA' CAP

E' molto difficile dire in breve ed esaurientemente di un viaggio così ricco di esperienze e di emozioni. Qualche cosa è stato quello patrocinato dall'ANA, per visitare i fratelli emigrati in Australia. Difficile per la quantità delle cose viste e fatte nei pochissimi giorni, nove in tutto, a nostra disposizione per visitare le principali città dell'Australia meridionale, continuamente pungolati e sospinti dall'assillante desiderio di vedere, di sen-



In Australia con l'Associazione

Anche nel « nuovissimo » continente gli alpini sono messaggeri di italianità, stimati e rispettati da tutti per le loro doti di serietà, operosità e onestà

ture e di capire ciò che di meraviglioso può dare e da questo straordinario e « nuovissimo » continente (i primi insediamenti stabili di europei risalgono al 1788-90) a chi vi giunge dal più vecchio tra i vecchi Paesi del più antico continente del mondo.

Ma ancor più difficile è dire di ciò che abbiamo provato tra gli italiani che da diversi decenni contribuiscono con la loro intelligenza, il loro spirito di sacrificio, il loro lavoro ed il loro esemplare comportamento, al benessere di tutta la comunità nella quale sono ormai inseriti, non come massa amorfa, ma quali protagonisti, pur mantenendo ben saldi e limpidi puliti i loro affetti, la loro nostalgia, il loro amore per la patria lontana.

Sydney, Canberra, Melbourne, Adelaide, Perth, queste le cinque città tra le massime dell'Australia da noi visitate, ciascuna con caratteristiche proprie ma tutte con in comune la grande operosità, l'immenità, l'ordine, la meticolosa pulizia, lo splendore dei parchi e la bellezza del paesaggio.

Queste le tappe e ad ogni tappa il commovente incontro con le comunità italiane che ci hanno ospitato nelle loro bellissime sedi perfettamente attuate e realizzate, siano capaci di contenere mille e più persone comodamente sedute a tavola con ampio spazio anche per le danze, bar, locali di giochi per adulti e per ragazzi, a volte anche il teatro e, tutto attorno, il rigoglioso verde dei vasti giardini con giochi di bocce, tennis, campi di calcio e altri giochi, insomma tutto ciò che può servire ad unire e a far riscorrere ore serene di sano svago anche a grandi quantità di persone.

Stupore ed ammirazione abbiamo provato ad ogni incontro al « Fogolar Furlan » di Sydney, al « Fogolar » di Canberra, di Melbourne, al « Club Veneto » di Melbourne, al « Fogolar » di Adelaide e di Perth.

Stupore per la vastità, l'eleganza, la funzionalità e la perfetta organizzazione di questi luoghi di incontro, ammirazione per gli uomini che li hanno realizzati con il lavoro e coi mezzi, ma soprattutto con lo spirito e la caparbia volontà propri dell'italiano migliore: gli stessi uomini che ci circondavano con il loro affetto, il loro entusiasmo, la loro gioia ed anche il loro orgoglio di potersi dimostrare che essi, oltre ad aver edificato in an-

ni di pesanti sacrifici, dei quali pochi dicono ma che si miscono, una vita sicura ed un grande benessere per le loro famiglie, hanno anche dato alla comunità qualche cosa di veramente bello e soprattutto di valido perché siano mantenute e tramandate le tradizioni e lo spirito delle terre di origine.

E ad ogni tappa gli Alpini! Tutti, tantissimi Alpini da cui accenti coglievano l'origine, veneti, lombardi, piemontesi, liguri, abruzzesi... Li abbiamo tutti nel cuore, li ricordiamo con affetto e nostalgia e per tutti, citiamo solo i nomi di chi più ci è stato vicino nell'organizzare, nell'accompagnarci, nello spiegarci ciò che ha voluto dire emigrare, soffrire, tenere duro e vincere una durissima battaglia per giungere a quello che oggi sono loro: gli italiani d'Australia, rispettati e stimati da tutti per serietà, capacità di lavoro, di sacrificio ed onestà.

Angelo Moras di Sydney, Guido Galimberti di Melbourne, Giuseppe Turale di Adelaide, Vittorio Pellizzer del Queensland del Nord, Piero Bertin di Griffith, Tullio Pizzato di Canberra, Tiziano Lago di Melbourne, Segredo di Bendigo, De Vittor e Degano di Perth, il giovanissimo Console d'Italia l'Alpino Staf-

ni di Perth ed ancora Gino Brando e Guglielmo Reginato di Sydney, Antonio Rech, Walter Borghesan e Boccadello di Adelaide.

C'è chi è in Australia da oltre cinquant'anni (cioè che ha vissuto un quarto dell'intera storia moderna del continente) ma, più sono laggiù da circa trent'anni.

La storia è uguale per tutti. Arrivati in Australia con debili, hanno dovuto faticare parecchio ed inghiottire molto amaro prima di essere ciò che oggi sono e di cui vanno giustamente fieri.

L'essersi inseriti in un sistema di vita diverso dal nostro e l'aver accettato ed acquistato una mentalità diversa non li ha portati, come è ora d'uso tra noi, a demolire e rinnegare il passato ma li ha rafforzati nelle loro tradizioni.

Ecco perché abbiamo vissuto serate indimenticabili tra la nostra gente sentendoci come e forse più che a casa nostra.

Abbiamo ritrovato laggiù i « Fogolar », i « coppi » (quanti ne abbiamo maneggiati in Friuli) sia pure ricostruiti in gesto collettivo (dato che in Australia i coppi non esistono), gli ambienti e gli oggetti caratteristici delle nostre contrade, abbiamo ammirato le danze friulane ed abbiamo sempre e dovunque ascoltato con

un grosso nodo alla gola l'« Inno di Mameli » e « Va pensiero » del Nabucco cantato con passione da tutti, uomini e donne nei cui occhi brillavano lacrime che più di ogni cosa dicevano quanto amore e quanta nostalgia della patria lontana era in quel cuore e ci siamo vergognati, non per noi stessi a cui il buon Dio ha concesso di poter capire quanto di bello e di buono c'è ancora nel cuore dell'uomo, ma per il purtroppo molti italiani di casa nostra, veri esemplari di supino peccosismo capaci solo di distinguere perché ormai ridotti alla sterilità dello spirito e quindi all'incapacità di creare, di costruire e di compiere un qualsiasi sacrificio, non dico per il prossimo, ma neppure per se stessi.

Sto divagando, ma è facile se si incomincia a fare paragoni. Diverse sono state le cerimonie alle quali abbiamo partecipato e tutte di particolare importanza.

La consegna del vessillo Nazionale da parte del Presidente Bertagnoli alla Sezione A.N.A. di Sydney con Santa Messa al campo e benedizione, la visita a Canberra all'Ambasciata d'Italia e l'incontro veramente amichevole con l'ambasciatore dr. Molajoli, la visita non lontano da Melbourne al Sacario di Murchinson che raccoglie le spoglie di

149 militari italiani morti in prigionia in Australia. Ricordo con particolare commozione la bella chiesetta costruita ai margini di un cimitero in mezzo agli eucalipti; con noi c'era anche chi aveva trascorso ben sei anni di prigionia laggiù e cercava sulle lapidi, nella penombra che ancor più suggestivo rendeva il luogo sacro, i nomi degli amici scomparsi. Fieno a questi nomi morti che riposano in pace così lontani dai loro cari e mi consono sapendoli in terra straniera e vero, ma tra gente che per merito dei nostri emigrati è ora amica e sono certo che per le loro tombe non ci sarà mai pericolo di profanazione, ma sempre cura e rispetto.

A Bendigo siamo stati cordialmente ricevuti in municipio dal sindaco e da parecchi componenti della locale amministrazione.

A Perth è stata deposta una corona al monumento dei Caduti australiani, il « War Memorial », nella splendida cornice della città e del fiume ai piedi del colle su cui esso sorge, presenti parecchi rappresentanti di Associazioni d'arma locali e del Comune.

E' stata questa la prima volta che i combattenti australiani hanno consentito a degli italiani di fare ciò, presenziando essi stessi alla cerimonia ed è particolarmente bello e significativo che la concessione sia stata fatta agli Alpini.

Penso che il gesto degli australiani oltre a chiudere definitivamente un passato, per tutti triste, di una guerra che ha coinvolto una contro l'altra le nostre Nazioni, è anche riconoscimento del valore alpino, è suggello di fraternità coi nostri connazionali in Australia, perché, si riconosce il valore della validità della nostra Associazione nella vita civile d'Italia.

Sempre a Perth abbiamo poi deposto, dopo la Santa Messa al campo, una corona al monumento eretto in memoria dei Caduti italiani, alla casa di riposo « Villa Terenzio », costruita dagli italiani per la comunità. E ad ogni cerimonia, ad ogni incontro, la calda ed appropriata parola di saluto, di ringraziamento e d'augurio del nostro Presidente Bertagnoli e dell'avv. Trentini, infaticabile coordinatore delle Sezioni A.N.A. all'estero tanto da ben meritare il titolo di « ministro degli esteri ».

Cronaca breve, ma se penso che oltre alle cerimonie, al ricevimento ed agli incontri abbiamo partecipato ad inviti privati, a visite alle varie città, a gite a località di particolare interesse, quali le Montagne Bleue con le loro sterminate foreste di eucalipti, la Barossa Valley (centro di vigneti e di cantine create dagli emigrati tedeschi), abbiamo visto, visto canguri e koala, tostate di pecore e lanci di boomerang, parchi, ed orti botanici meravigliosi, mi domando come siamo riusciti a fare tutto ciò.

Tutto si affolla nella nostra mente ma non si confonde, anzi, col passare del tempo, sempre più chiari appaiono i particolari di ciò che, ora dopo ora, ha colpito la nostra vista ed il nostro spirito durante queste meravigliose giornate e devo dire, più di ciò che abbiamo visto, è vivo in noi ciò che abbiamo provato, sentito e capito nell'incontro coi nostri fratelli ai quali diciamo grazie, grazie con tutto il cuore perché ci hanno ridato l'immagine dell'italiano vero e di cui qui si cerca di estinguere la razza, l'italiano che ha fatto del suo lavoro, nella sua vita e nella vita dei suoi figli, che, per questa fede, sa sacrificarsi e sa lottare, l'italiano che crede nella bontà, nell'onestà, nell'amore e nella solidarietà.

Grazie quindi, italiani d'Australia, per ciò che ci avete dato in fiducia ed in speranza e grazie per la gioia di aver fatto sentire ancora, malgrado tutto, l'orgoglio di essere italiani.

Antonio Rozia

49 militari italiani morti in prigionia in Australia. Ricordo con particolare commozione la bella chiesetta costruita ai margini di un cimitero in mezzo agli eucalipti; con noi c'era anche chi aveva trascorso ben sei anni di prigionia laggiù e cercava sulle lapidi, nella penombra che ancor più suggestivo rendeva il luogo sacro, i nomi degli amici scomparsi. Fieno a questi nomi morti che riposano in pace così lontani dai loro cari e mi consono sapendoli in terra straniera e vero, ma tra gente che per merito dei nostri emigrati è ora amica e sono certo che per le loro tombe non ci sarà mai pericolo di profanazione, ma sempre cura e rispetto.

A Bendigo siamo stati cordialmente ricevuti in municipio dal sindaco e da parecchi componenti della locale amministrazione.

A Perth è stata deposta una corona al monumento dei Caduti australiani, il « War Memorial », nella splendida cornice della città e del fiume ai piedi del colle su cui esso sorge, presenti parecchi rappresentanti di Associazioni d'arma locali e del Comune.

E' stata questa la prima volta che i combattenti australiani hanno consentito a degli italiani di fare ciò, presenziando essi stessi alla cerimonia ed è particolarmente bello e significativo che la concessione sia stata fatta agli Alpini.

Penso che il gesto degli australiani oltre a chiudere definitivamente un passato, per tutti triste, di una guerra che ha coinvolto una contro l'altra le nostre Nazioni, è anche riconoscimento del valore alpino, è suggello di fraternità coi nostri connazionali in Australia, perché, si riconosce il valore della validità della nostra Associazione nella vita civile d'Italia.

Sempre a Perth abbiamo poi deposto, dopo la Santa Messa al campo, una corona al monumento eretto in memoria dei Caduti italiani, alla casa di riposo « Villa Terenzio », costruita dagli italiani per la comunità. E ad ogni cerimonia, ad ogni incontro, la calda ed appropriata parola di saluto, di ringraziamento e d'augurio del nostro Presidente Bertagnoli e dell'avv. Trentini, infaticabile coordinatore delle Sezioni A.N.A. all'estero tanto da ben meritare il titolo di « ministro degli esteri ».

Cronaca breve, ma se penso che oltre alle cerimonie, al ricevimento ed agli incontri abbiamo partecipato ad inviti privati, a visite alle varie città, a gite a località di particolare interesse, quali le Montagne Bleue con le loro sterminate foreste di eucalipti, la Barossa Valley (centro di vigneti e di cantine create dagli emigrati tedeschi), abbiamo visto, visto canguri e koala, tostate di pecore e lanci di boomerang, parchi, ed orti botanici meravigliosi, mi domando come siamo riusciti a fare tutto ciò.

Tutto si affolla nella nostra mente ma non si confonde, anzi, col passare del tempo, sempre più chiari appaiono i particolari di ciò che, ora dopo ora, ha colpito la nostra vista ed il nostro spirito durante queste meravigliose giornate e devo dire, più di ciò che abbiamo visto, è vivo in noi ciò che abbiamo provato, sentito e capito nell'incontro coi nostri fratelli ai quali diciamo grazie, grazie con tutto il cuore perché ci hanno ridato l'immagine dell'italiano vero e di cui qui si cerca di estinguere la razza, l'italiano che ha fatto del suo lavoro, nella sua vita e nella vita dei suoi figli, che, per questa fede, sa sacrificarsi e sa lottare, l'italiano che crede nella bontà, nell'onestà, nell'amore e nella solidarietà.

Grazie quindi, italiani d'Australia, per ciò che ci avete dato in fiducia ed in speranza e grazie per la gioia di aver fatto sentire ancora, malgrado tutto, l'orgoglio di essere italiani.

Antonio Rozia

Grazie quindi, italiani d'Australia, per ciò che ci avete dato in fiducia ed in speranza e grazie per la gioia di aver fatto sentire ancora, malgrado tutto, l'orgoglio di essere italiani.

Antonio Rozia

Le fotografie sono dell'accompagnatore — amico degli alpini — Cesare Francini

CRONACHE SEZIONALI

ARGENTINA

Riunione di fine anno

Gli Alpini dei Gruppi del Gran Buenos Aires, com'è consuetudine da oltre vent'anni, si riuniscono ogni fine anno per i tradizionali auguri e per salutarsi prima d'iniziare le vacanze estive.

Quest'anno la festosa riunione si è svolta domenica 11 dicembre nella Società Italiana di Vicente Lopez con la partecipazione di oltre 700 Alpini e familiari e di una numerosa comitiva del Gruppo Campana. Padre Mecchia ha officiato la Messa accompagnata dal coro diretto dal maestro Fraccaroli. Il Capellano ricordando l'attività svolta dalla Sezione durante l'anno in corso ha esortato gli Alpini a mantenersi sempre così uniti ed a volersi bene. Perin ha recitato la Preghiera dell'Alpino. Subito dopo è stato servito il « rancio » preparato con la solita bravura dai componenti il Gruppo Buenos Aires Nord. Al tavolo d'onore erano presenti il Console Generale d'Italia Dott. Casali, il Presidente Crespi dei Ragazzi del '99, il Vicepresidente della Società Alpina cav. Pedernini ed altre autorità. Al termine del « rancio » il Cap. Zumin, dopo aver fatto una rassegna dell'intensa attività svolta dai 29 Gruppi e citato le più significative riunioni della Sezione realizzate in tante città argentine, ha elogiato gli Alpini per

la loro forte unione, per l'entusiasmo dimostrato in ogni occasione, per il loro patriottismo che è di esempio a tutti gli italiani. Ha raccomandato di mantenere sempre come base della loro vita le tradizioni alpine, augurando alla fine a tutti ogni bene per le prossime feste. Per ultimo il Cap. Zumin ha consegnato a nome degli Alpini del Gruppo B. As. Nord un ricordo ai due alpini più anziani del Gruppo: all'ottantasettenne Godi Francesco ed all'Alpino Di Campo, e all'Alpino Mammarella Antonio il diploma per i suoi 50 anni di residenza in Argentina. Al Dott. Casali che lascerà la Sede di Bs. As. nel '78 ha offerto un medaglione della Sezione pronunciando per questo motivo significative parole. Il Dott. Casali visibilmente commosso dopo aver ringraziato in ogni occasione in Italia ed in Argentina, ha consegnato a un Alpino italiano ha poi consegnato all'Alpino Cav. di V.V. Silvio Tosi l'« insegna di Commendatore della Stella della Solidarietà » per la sua opera svolta come Alpino e come industriale.

Alla fine il Coro Sezionale ha cantato un vasto repertorio di canzoni alpine accompagnate da tutti i presenti che hanno dimostrato ancora una volta che ogni incontro è pervaso da cordialità, allegria e tanto affetto, che costituiscono un indissolubile legame di tutti i componenti la grande Famiglia Alpina del Plata.

INGHILTERRA

Decimo anniversario della Sezione



Presso il London Press Centre ha avuto luogo una cena per celebrare il decimo anniversario di fondazione della Sezione d'Inghilterra dell'ANA, cui sono intervenuti il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli ed il responsabile per le Sezioni all'estero Vittorio Trentini.

Erano presenti autorità civili e militari italiane ed è pure intervenuto un gruppo di Alpini della Sezione della Germania Federale, guidati dal Presidente Oreste Bertolini.

Il Presidente Nazionale ha rivolto parole d'augurio agli astanti e si è complimentato per l'attività della Sezione, dopo di che ha presentato al Presidente Romano Conti ed al benemerito Luigi Pellegrini, presenti, due piatti di petto a ricordo della serata. Anche al Vice Presidente Romano Conti ed al benemerito Luigi Pellegrini sono stati presentati piatti di petto con inciso l'emblema dell'ANA.

Il Presidente Roncarati ha rivolto agli intervenuti un discorso che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale. La moderna Sezione d'Inghilterra fu fondata nell'autunno 1967. Roncarati ha rivolto un pensiero particolare al Vice Presidente Inzani, socio fondatore scomparso alcuni anni fa, ricordando che la Sezione d'Inghilterra fu fondata inizialmente nel 1928, ma fu poi sciolta all'inizio della seconda guerra mondiale

